

MIM

Rapporto sul mercato
del riciclo cartario

2008



MIM

Rapporto sul mercato
del riciclo cartario

2008

TEAM DI PROGETTO

Direttore scientifico

Prof. Alessandro Marangoni

alessandro.marangoni@unibocconi.it

Analista

Dott. Marco Carta

Si ringrazia Assocarta per il supporto fornito. Resta naturalmente in capo agli Autori la responsabilità dei contenuti di tale rapporto.

4	Executive summary
8	Executive summary (<i>english version</i>)
12	Capitolo 1 - Lo scenario macroeconomico: la corsa verso le materie prime
12	1.1 La crescente domanda di energia e il ruolo dell'Asia
17	1.2 L'aumento della domanda e dei prezzi delle materie prime
21	Capitolo 2 - Il mercato dei maceri in Europa e nel mondo
21	2.1 La produzione cartaria e il consumo globale di cellulosa e maceri
24	2.2 Le quotazioni della materia prima vergine
25	2.3 L'andamento delle quotazioni dei maceri
27	2.4 Un modello interpretativo dei prezzi
31	Capitolo 3 – L'andamento dei prezzi: la crescita della Cina e dell'Estremo Oriente
31	3.1 La rapida crescita della capacità a base macero della Cina
32	3.2 Il crescente import cinese e le sue motivazioni
35	3.3 Quale uso dei maceri in Europa?
40	3.4 Il divario tra prezzi europei e asiatici
42	Capitolo 4 – Un possibile driver dei prezzi: la generazione a biomasse e gli obiettivi al 2020
42	4.1 “20-20-20”: una rivoluzione anche per il settore cartario?
45	4.2 “20-20-20”: il possibile impatto sui prezzi dei maceri
46	Capitolo 5 - Le ragioni dell'aumento dei prezzi: la capacità a base macero
46	5.1 L'evoluzione della capacità a base macero in Europa
49	Capitolo 6 - Il settore dei maceri in Italia
49	6.1 Il modello interpretativo e il caso italiano
49	6.2 L'andamento della raccolta e i suoi benefici
53	6.3 Quale destinazione per i maceri italiani?
54	6.4 L'andamento dei prezzi dei maceri e della cellulosa
55	6.5 Le tendenze dell'offerta di macero, tra norme europee e politiche ambientali italiane

EXECUTIVE SUMMARY

Il mercato dei maceri sta attraversando una fase di vivace cambiamento, dove, oltre a interessanti prospettive, si profilano anche varie incertezze. In tale quadro l'obiettivo del Monitor Internazionale Maceri (MIM) è comprendere le dinamiche e i trend più significativi del comparto, con un focus particolare sull'Italia, ma considerando il più vasto contesto internazionale.

Nell'edizione del 2007 si era condotta un'analisi di ampio respiro sulle evoluzioni dei mercati dei maceri nei principali Paesi europei, inquadrati nel gioco del mercato mondiale, individuando i principali trend, i temi chiave e i probabili scenari prospettici.

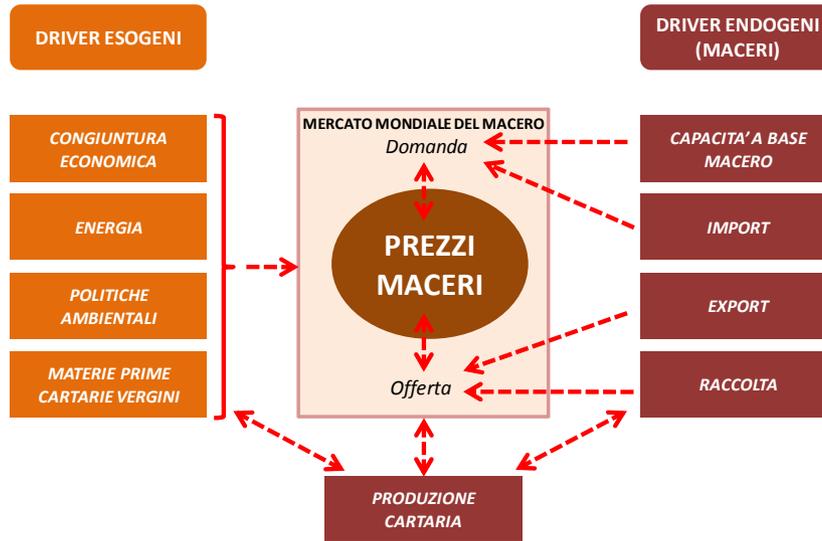
Il MIM 2008, giunto alla nona edizione, analizza il settore dei maceri nel più ampio contesto dei mercati internazionali delle materie prime. L'obiettivo è comprendere il processo di formazione del valore dei maceri, esaminandone l'evoluzione ed individuandone le determinanti più importanti. Questa impostazione prende le mosse dal recente aumento dei prezzi dei maceri e dal diverso ruolo che i player internazionali stanno giocando.

Il valore del macero è un elemento centrale nel disegno e nel successo delle politiche ambientali in tema di raccolta differenziata e di riciclo dei materiali. L'analisi s'inserisce nel più vasto scenario macroeconomico internazionale, che ha visto le principali materie prime, energetiche e non, aumentare le quotazioni per lungo tempo. Questi aumenti, legati anche alle speculazioni finanziarie sui mercati delle *commodities*, sono tra le cause del rallentamento che ha interessato l'economia mondiale, in particolare Europa e Stati Uniti

I temi sui quali si focalizza l'analisi sono: l'uso della *recovered paper*, l'andamento della capacità produttiva a base macero, l'evoluzione dei prezzi, la crescita asiatica e il ruolo che le biomasse potranno svolgere nel settore energetico. Si analizzerà, infine, l'influenza di queste complesse dinamiche sul mercato italiano.

Per meglio comprendere le dinamiche è stato creato un modello che mette in relazione le variabili che più incidono sul settore.

Figura I: Un modello interpretativo dei prezzi dei maceri



Il mercato mondiale dei maceri va visto nel più generale contesto economico. La continua crescita dell'Asia e della Cina ha prodotto un aumento dei prezzi dell'energia e delle *commodities*: negli ultimi cinque anni il prezzo del petrolio è quasi triplicato, mentre quello del rame è quadruplicato. I recenti ripiegamenti delle quotazioni non hanno però mutato il quadro di fondo. I prezzi dei maceri e della cellulosa non hanno fatto eccezione, registrando un aumento dei listini ininterrotto dal 2006 a inizio 2008. Si tratta di uno dei trend rialzisti più rilevanti degli ultimi anni.

A spingere le quotazioni del macero, il crescente import della Cina, che paga prezzi più elevati rispetto ai principali mercati europei. La Cina sta fortemente investendo in capacità a base macero, soprattutto nel packaging, ma non è in grado di soddisfare il fabbisogno di materiale degli impianti tramite la sola raccolta interna. In Europa, dove l'utilizzo nell'industria cartaria è costante e la raccolta continua ad aumentare, le esportazioni sono in crescita. Il pacchetto "20-20-20"¹ della Commissione UE

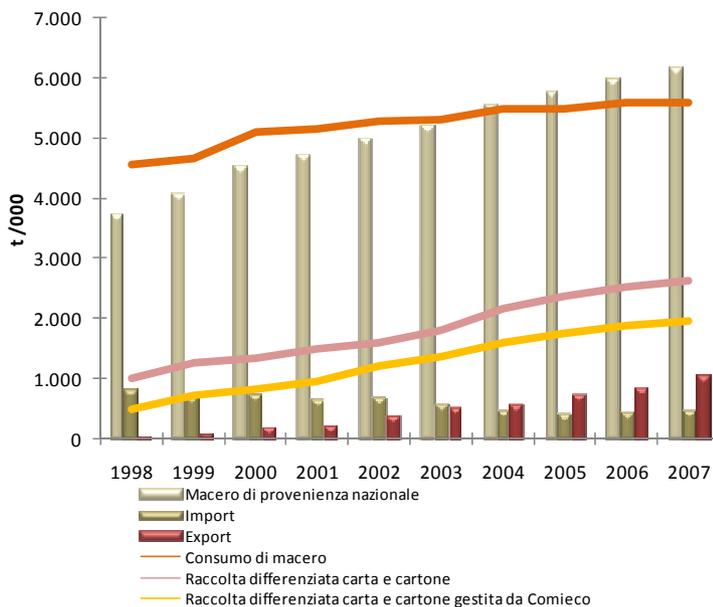
¹ Il recente provvedimento della UE, noto come "pacchetto 20-20-20", mira a ridurre l'impatto ambientale del settore energetico. La proposta varata dalla Commissione Europea il 23 gennaio 2008 ha come obiettivi il raggiungimento del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili, il miglioramento del 20% dell'efficienza nei consumi di energia primaria e un taglio del 20% nelle emissioni di anidride carbonica; traguardi da raggiungere entro il 2020.

potrebbe avere un sensibile impatto sul settore dei maceri. L'uso di biomasse legnose nella generazione elettrica richieste per il soddisfacimento degli obiettivi potrebbe provocare uno shock della domanda di legname, che si ripercuoterebbe anche sulle materie prime cartarie e sul prezzo dei maceri.

La capacità a base macero in Europa sta vivendo una fase particolare, con divergenze tra aree geografiche. La Germania si conferma leader nei nuovi investimenti (1,2 milioni di t addizionali al 2012), così come alcuni Paesi dell'Europa Orientale, quali Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria e Russia. Si registra, invece, una certa stagnazione in Italia, Francia e Spagna. Segnali di crisi si avvertono nell'Europa Settentrionale, con tagli per oltre 800.000 t, soprattutto in Norvegia e Svezia. Nel complesso, in Europa (Turchia inclusa) sono previsti investimenti netti in nuova capacità per 3,7 ml di tonnellate al 2012. L'Italia, in linea con la maggioranza dei Paesi europei, vede un elevato consumo di macero da parte dell'industria cartaria, che nel 2007 si è attestato a 5,6 ml t. Sebbene il consumo interno rappresenti ancora il 90% della raccolta complessiva, l'export risulta in costante aumento (da 41.800 a 1,1 milioni di t in dieci anni.).

Figura II: Italia – Principali indicatori del settore maceri

Fonte: Comieco, 2008

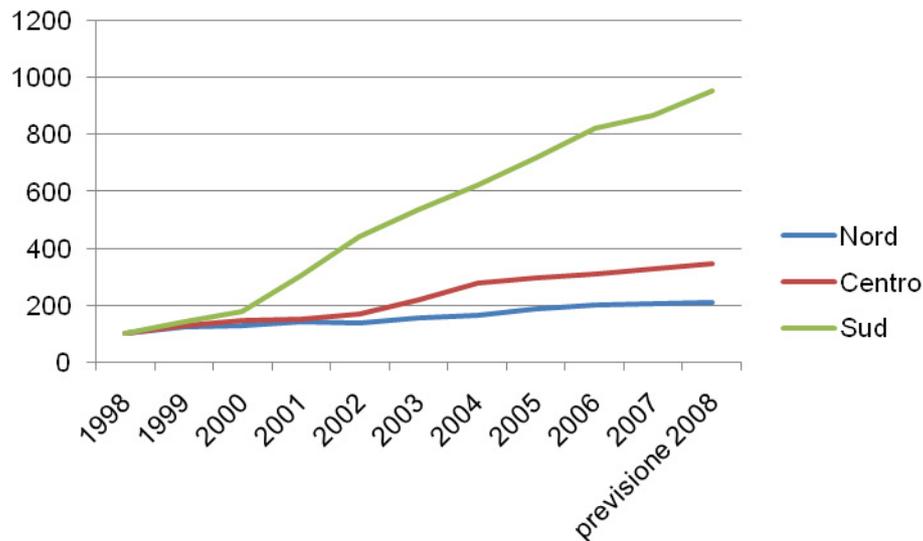


Questa tendenza si spiega con i crescenti quantitativi raccolti in tutta Italia, con il Sud che negli ultimi cinque anni ha registrato una crescita vicina al 100%. Le crescenti quotazioni in Estremo Oriente sono, infatti, una delle ragioni della crescente quota di maceri italiani da raccolta differenziata collocati all'estero. Tuttavia, l'export italiano di maceri per essere competitivo, richiede ulteriori sforzi nell'aumento della raccolta, una normativa chiara e investimenti nelle infrastrutture logistiche. Tutto ciò richiede, prima di tutto un cambio di approccio strategico e culturale. Occorre che sia compreso e valorizzato il ruolo del macero (e più in generale della materie prime seconde) come risorsa fondamentale per l'industria cartaria, creando un clima sociale, politico e legislativo favorevole allo sviluppo dell'industria del riciclo. E', poi, necessario promuovere investimenti in ricerca e innovazione, favorire un progressivo abbattimento dei costi, in particolare quelli energetici e quelli relativi alla gestione degli scarti.

Un adeguamento della normativa nazionale ai principi della nuova direttiva sui rifiuti e la creazione di efficienti infrastrutture logistiche completano le condizioni necessarie per un profittevole sviluppo dell'industria del riciclo a beneficio di tutto il Paese.

Figura III: Italia – Raccolta differenziata su superficie pubblica (1998=100)

Fonte: Comieco, 2007



EXECUTIVE SUMMARY *(english version)*

The recovered paper market is going through a deep change that involves interesting perspectives, as well as a number of uncertainties. In these circumstances, the International Recovered Paper Monitor (Monitor Internazionale Maceri, MIM) wishes to gain an insight of the sector's most significant dynamics and trends with special focus on Italy, however considering the wider international context as well.

In the 2007 edition, a broad survey was carried out on the development of recovered paper markets in the main European Countries, considered within the context of the world market, identifying the main trends, the key issues, and the likely perspectives.

The 2008 MIM, now at its ninth edition, analyzes the recovered paper sector in the wider context of international raw material markets. Its aim is to understand the recovered paper value formation process, reviewing its evolution, and identifying its main drivers. This approach starts from the recent increase in the price of recovered paper and from the present different role of international players.

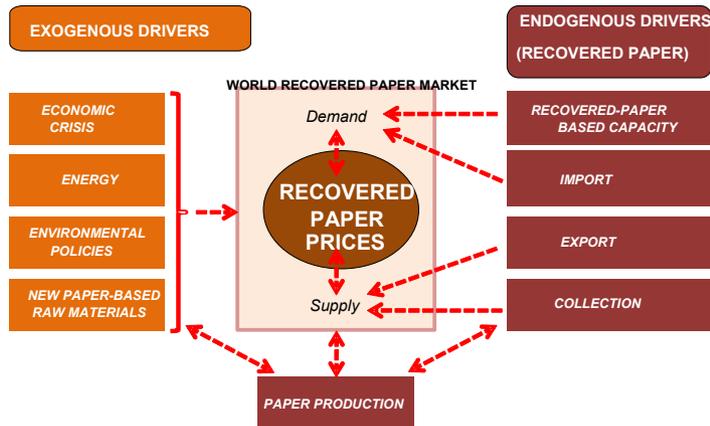
The value of recovered paper is central to the design and success of environmental policies for separate waste collection and material recycling.

The survey falls within the framework of the wider international macro-economic scenario, which saw the main raw materials – including both energy and others – increase their quotations for some time.

These increases, also tied to financial speculations on commodity markets, are among the causes for the decline of the world economy, particularly in Europe and in the US.

The analysis focuses on such issues as the use of recovered paper, the trend of the recovered-paper based production capacity, the evolution of prices, the growth in Asia, and the potential role of biomasses in the energy sector. Finally, the influence of these complicated dynamics on the Italian market is analyzed. For better understanding of such dynamics, a model was designed, relating the most significant variables for the sector.

Figure I: A model for the interpretation of recovered paper prices



The world recovered paper market should be observed within the more general economic context. The steady growth of Asia and China resulted into an increase of energy and commodity prices: in the past five years, oil prices have increased almost threefold, while copper prices have increased fourfold. The recent decline of such prices, however, did not change the general picture. The prices of recovered paper and pulp were no exception, and recorded a continuous increase from 2006 to 2008, thus giving place to one of the most significant upward trends of the past few years.

Recovered paper prices are boosted by the growing imports of China, which pays higher prices compared to the main European markets. China is investing significantly in recovered-paper based capacity, particularly in packaging, but cannot satisfy the material requirements of its plants through domestic collection alone. In Europe, where usage in the paper industry is constant and collection continues to increase, exports are growing. The “20-20-20”² package of the EU Commission could have a strong impact on the recovered paper sector. The use of wood-based biomasses

² The recent EU provision, known as “20-20-20 package”, aims at mitigating the environmental impact of the energy sector. The proposal approved by the European Commission on January 23, 2008 sets the following targets: generating 20% of energy from renewable sources; improving primary energy consumption efficiency by 20%, and cutting carbon dioxide emissions by 20%. Such targets should be met by 2020.

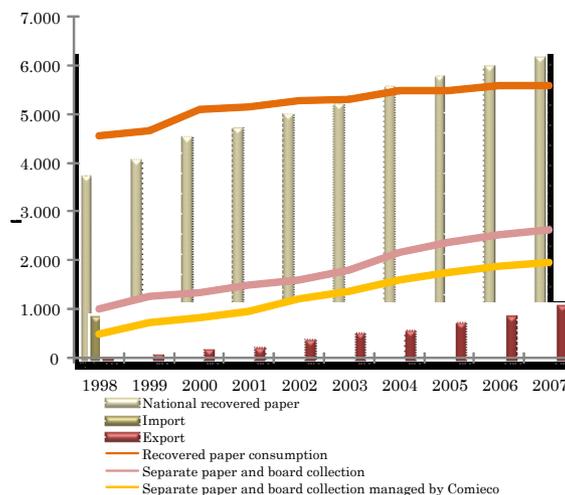
for power generation required to meet the targets could cause a shock of wood demand, which would also affect paper raw materials and recovered paper prices.

The recovered-paper based capacity in Europe is going through an unusual phase, with gaps between geographic regions. Germany confirms its leadership in new investments (1.2 million additional tons by 2012), like certain East-European Countries, including Poland, the Czech Republic, Hungary, and Russia. On the other hand, stagnation is recorded in Italy, France, and Spain. A crisis is perceived in Northern Europe, with cuts of over 800,000 tons, particularly in Norway and Sweden. Overall, in Europe (including Turkey), net investments in new capacity are expected for 3.7 million tons by 2012.

Italy, in line with most European Countries, sees a high consumption of recovered paper by the paper industry, which settled on 5.6 million tons in 2007. While domestic consumption still accounts for 90% of total collection, exports are constantly growing (from 41,800 to 1.1 million tons in ten years).

Figure II: Italy – Main indicators in the recovered paper sector

Source: Comieco, 2008



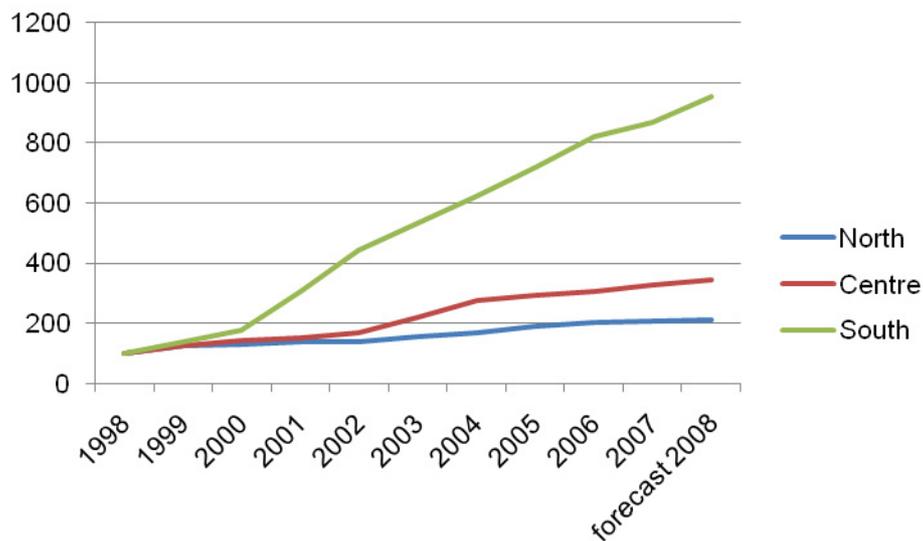
This trend can be explained by the growing quantities collected all over Italy, with an increase close to 100% recorded in the South in the past five years. Rising quotations in the Far East are, in fact, one of the reasons for the growing share of Italian recovered paper originating from separate collection and sent abroad. However, Italy's

recovered paper exports call for additional efforts to increase collection, as well as clear rules and investments in logistic infrastructures, in order to ensure competitiveness. This requires first and foremost a different strategic and cultural approach. The role of recovered paper (and, more generally, of secondary raw materials) should be understood and enhanced as a crucial resource for the paper industry, creating a social, political, and legal climate in favour of the development of the recycling industry. Investments should then be encouraged in research and innovation, while promoting cost reductions, particularly for energy and waste management.

An adjustment of national rules to the principles of the new directive on waste and the creation of efficient logistic infrastructures are among the prerequisites for a profitable development of the recycling industry, to the benefit of the Country at large.

Figure III: Italy – Separate collection in Italy (1998=100)

Source: Comieco, 2007



CAPITOLO 1

LO SCENARIO MACROECONOMICO: LA CORSA VERSO LE MATERIE PRIME

L'economia mondiale sta crescendo a ritmi sostenuti ormai da alcuni anni.

La crescita non è però uniforme in tutte le aree: se in Europa i tassi di crescita del PIL raramente hanno superato il 3% negli ultimi dieci anni, l'Estremo Oriente registra aumenti a due cifre.

Il trend è trainato essenzialmente da Cina e India, che, grazie ad un processo di industrializzazione senza precedenti, hanno consentito alle rispettive popolazioni di accedere al consumo di massa.

Questa situazione ha portato, e sta portando, squilibri a livello globale, soprattutto nel mercato delle materie prime. In un mercato delle *commodities* sempre più globale, la crescente domanda delle industrie cinesi ed indiane provoca quotazioni elevate, condizionando la crescita economica in Europa e negli Stati Uniti.

Le quotazioni delle materie prime, sono poi amplificate dalla speculazione finanziaria, creando la cosiddetta "bolla" delle *commodities*, che solo recentemente sembra si stia sgonfiando.

In questo capitolo si analizza la situazione delle principali commodities energetiche e industriali.

1.1 La crescente domanda di energia e il ruolo dell'Asia

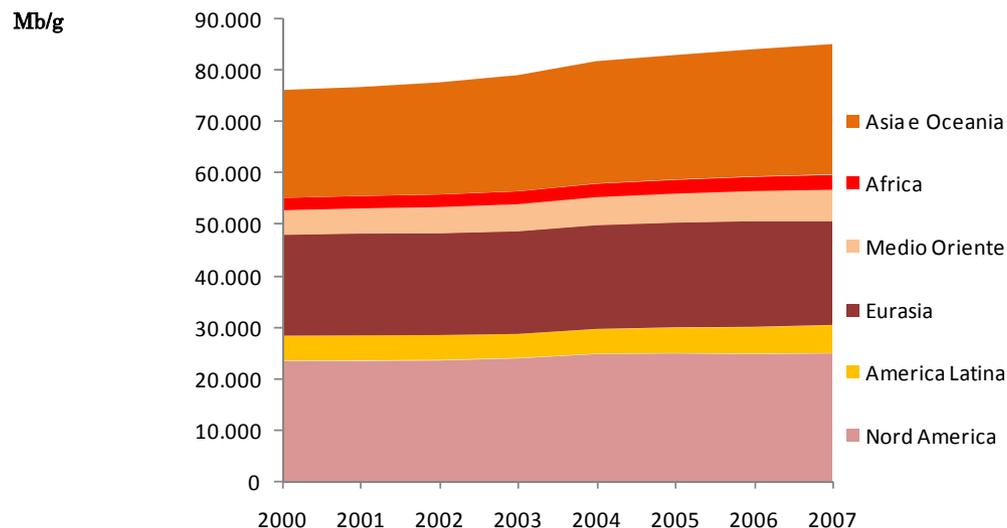
Il consumo mondiale di energia cresce costantemente, seppur a ritmi lenti.

Il petrolio, negli ultimi cinque anni ha visto il consumo giornaliero passare da circa 76 milioni barili del 2000 a circa 85 milioni nel 2007, per un aumento complessivo del 9%.

L'andamento complessivo non è variato in modo rilevante nelle sei grandi aree geografiche mondiali (**Figura 1.1**).

Figura 1.1: Consumo mondiale di petrolio, 2000 - 2007

Fonte: BP, 2008



Questo dato a livello aggregato non coglie però appieno quello che sta realmente accadendo nel mondo. I mercati petroliferi sono in sommovimento: il consumo della “Cindia” sta crescendo a tassi vertiginosi e questo non è alimentato dalla produzione interna ma dall’import. Rispetto al 2000 il consumo in Cina è cresciuto del 64%, mentre l’import addirittura del 170% (**Figura 1.2**). La produzione nazionale è rimasta ferma. La richiesta sempre più forte di petrolio da parte della Cina ha avuto come effetto l’aumento delle quotazioni a livello mondiale (**Figura 1.3**). Questo perché la Cina, pur di non arrestare il proprio sviluppo, è disposta a pagare prezzi superiori a quelli degli acquirenti europei e americani. Il risultato è stato un aumento delle quotazioni del 288% rispetto al gennaio 2004. Molti analisti³ non prevedono cali rilevanti, anzi, anche nell’ottimistica previsione che il prezzo del petrolio non aumenterà più, non sarà possibile un ritorno ai livelli del 2004-2005. Nella seconda metà del 2008, tuttavia, le quotazioni del greggio hanno iniziato a scendere, quasi al di sotto della soglia dei 100 \$/barile; resta però da vedere se il trend sia solo momentaneo oppure sia l’inizio di una progressiva discesa delle quotazioni.

³ Tra gli altri, “International Energy Outlook 2008”, Department of Energy, 2008.

Figura 1.2: Consumo cinese di petrolio, 2000 - 2007

Fonte: BP, 2008

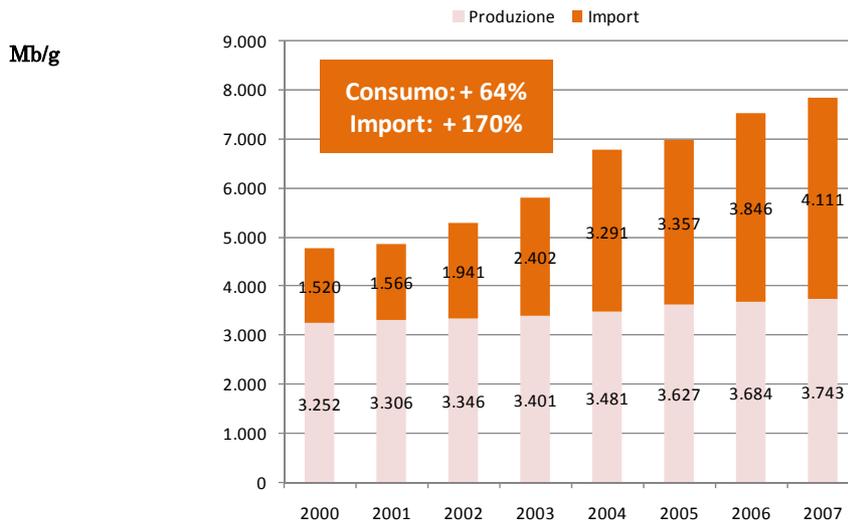


Figura 1.3: Prezzo mondiale del petrolio, 2004-2008 (Media OPEC)

Fonte: EIA, 2008

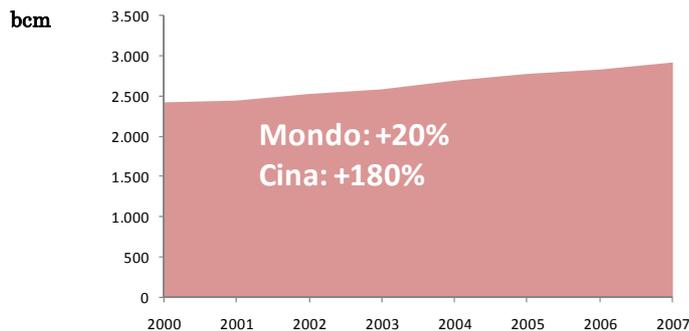


Il consumo di gas ha avuto una dinamica più vivace rispetto al petrolio: la crescita mondiale rispetto al 2000 è stata del 20% contro il 9% del petrolio. Gli obblighi derivanti dal Protocollo di Kyoto e dalle normative europee hanno spinto la maggior parte dei Paesi occidentali a sostituire le centrali termoelettriche alimentate a carbone e olio combustibile con quelle a gas a ciclo combinato. Anche nel

riscaldamento domestico il gas sta gradualmente sostituendo il gasolio. In Cina l'utilizzo del gas è ancora ridotto, perché viene preferito il più economico carbone, ma il tasso di crescita è fortissimo: rispetto al 2000 la crescita è stata del 180% (**Figura 1.4**).

Figura 1.4: Consumo mondiale di gas, 2000- 2007

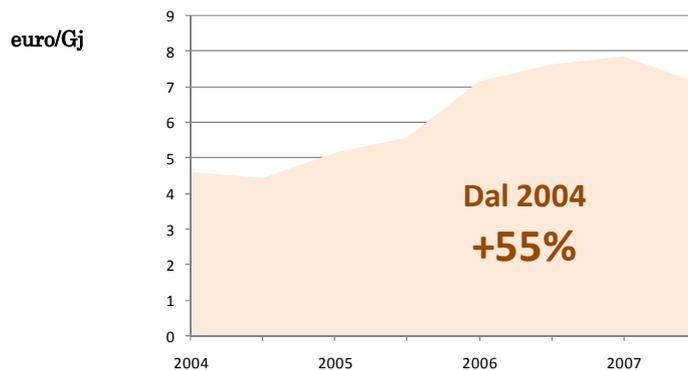
Fonte: BP, 2008



Le tensioni sui prezzi sono, ad oggi, generate soprattutto dalle crescenti quantità richieste da Europa e Stati Uniti. Nell'UE-15, il prezzo medio del gas per i grandi clienti industriali (quelli dotati di maggior potere contrattuale e in grado di spuntare i prezzi più vantaggiosi) è cresciuto del 55% rispetto al 2004. Il caso europeo non è isolato: in tutti i principali mercati, le quotazioni del gas stanno salendo, in parte a causa del legame con il petrolio, in parte per la crescente domanda (**Figura 1.5**).

Figura 1.5: Prezzo gas per i grandi clienti industriali UE 15

Fonte: Eurostat, 2008. Tasse escluse.



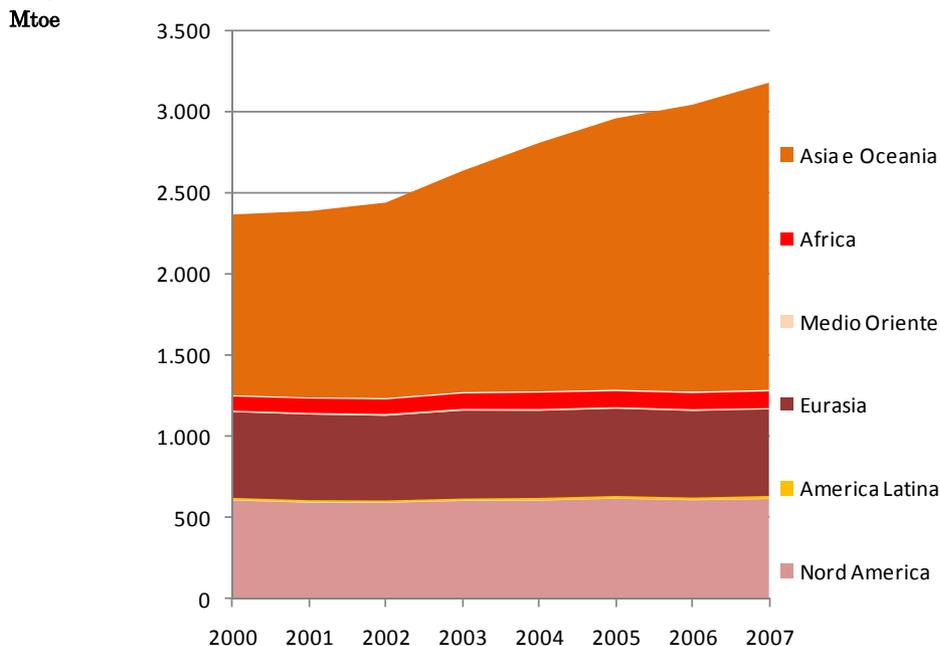
La domanda mondiale di carbone è stata, tuttavia, quella che ha registrato i tassi di crescita più elevati. Rispetto al 2000 l'aumento è stato di oltre il 30%.

Com'è evidente osservando la **Figura 1.6**, la quasi totalità del consumo addizionale è da imputare all'area Asia-Oceania, che vede passare il consumo da 1.116 Mto e nel 2000 a 1896 nel 2007.

Nelle altre aree il consumo è rimasto pressoché costante. Anche in questo caso la Cina è responsabile di gran parte dell'aumento della domanda: dei 814 Mto e addizionali dell'Asia ben 644 (il 79%) sono cinesi.

Figura 1.6: Consumo mondiale di carbone 2000- 2007

Fonte: BP, 2008

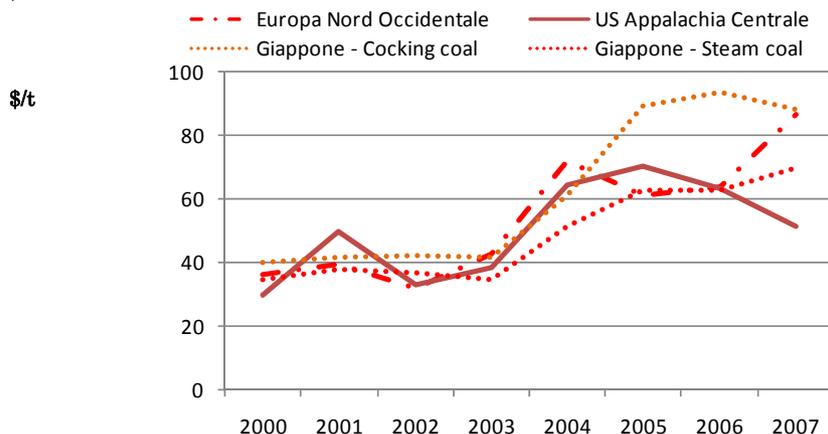


La pressione sui prezzi è stata notevole in tutti i principali mercati mondiali. Il prezzo in Europa Nord Occidentale è passato da 36 \$/t nel 2000 a circa 87 nel 2007.

Ancora più forte è stato l'aumento in Giappone per il *cooking coal*: da circa 40 \$/t a 88,2 (Figura 1.7).

Figura 1.7: Principali quotazioni del carbone

Fonte: BP, 2008

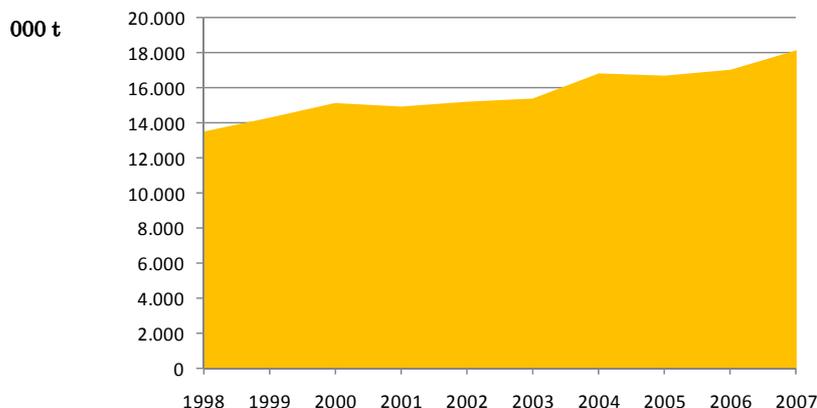


1.2 L'aumento della domanda e dei prezzi delle principali materie prime

Il trend rialzista che ha interessato le quotazioni dell'energia è stato altrettanto forte per le altre principali materie prime. In particolare, i metalli maggiormente usati nelle costruzioni hanno subito notevoli aumenti nel consumo e nel prezzo. Ad esempio, la domanda di rame è cresciuta da 13.5 milioni di t nel 1998 a 18 nel 2007 (Figura 1.8).

Figura 1.8: Consumo mondiale di rame, 1998 - 2007

Fonte: ICSG, 2008

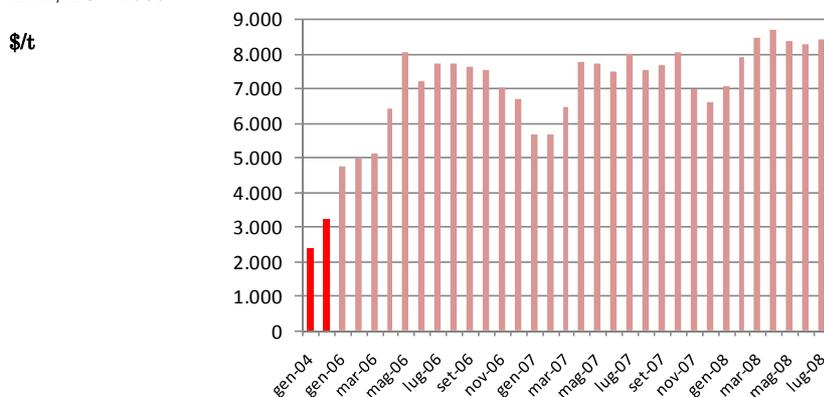


Anche in questo caso la Cina è il principale responsabile dell'incremento della domanda. Delle 4,6 milioni di tonnellate addizionali del periodo 1998-2007, 3,5 milioni

sono state utilizzate in Cina: ben il 76% del totale. Rispetto al 1998 il consumo è più che raddoppiato, mentre a livello globale l'aumento è stato del 34%. Questo costante incremento dei consumi ha influenzato l'andamento dei prezzi (**Figura 1.9**). Al London Metal Exchange il prezzo del rame è passato da 2.400 \$/t nel gennaio 2004 a 3.200 nel gennaio 2005 per poi rimanere in un *range* di 6.000/8.500 \$/t dal 2006 al 2008. Il trend non fa presagire una discesa delle quotazioni a breve.

Figura 1.9: Prezzo del rame al London Metal Exchange

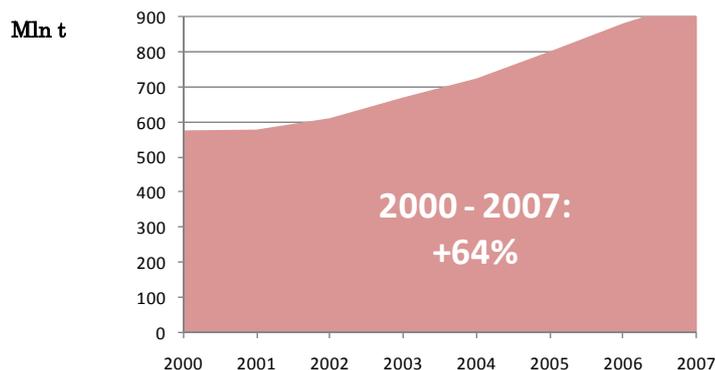
Fonte: LME, BGR 2008



Il consumo globale di ferro, trainato dall'industria delle costruzioni e da quello dell'acciaio, cresce a un tasso ancora più elevato di quello del rame. Il consumo del 2007 è più elevato del 64% rispetto al 2000 (**Figura 1.10**).

Figura 1.10: Produzione mondiale di ferro, 2000 - 2007

Fonte: IISI, 2008

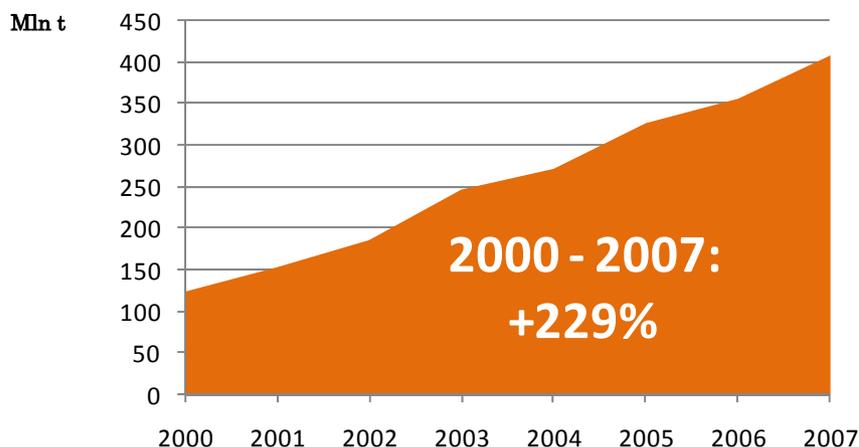


Come per gli altri casi analizzati, il trend cinese è molto più spinto di quello mondiale: la Cina è il principale motore della crescita del consumo globale, trainato dall'industria dell'acciaio in forte espansione.

Il consumo di acciaio cinese è cresciuto da 124 milioni di tonnellate nel 2000 a oltre 408 milioni nel 2007 (circa un terzo della domanda mondiale), con un incremento complessivo del 1 229% (**Figura 1.11**).

Figura 1.11: Domanda cinese di acciaio, 2000- 2007

Fonte: IISI, 2008



La tensione della domanda e l'offerta stretta hanno provocato forti aumenti nelle quotazioni del ferro, seppur con una volatilità minore rispetto alle commodities viste in precedenza (**Figura 1.12**).

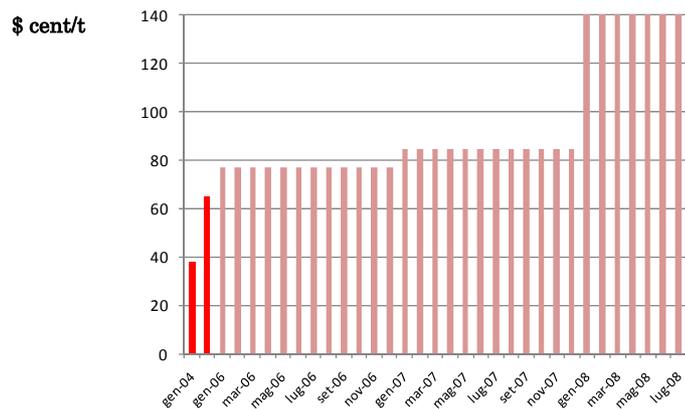
Se nel gennaio 2004 il prezzo non toccava i 40\$ cent/t, quattro anni dopo si sono raggiunti i 140 centesimi (+250%).

Secondo la maggior parte degli analisti⁴, il picco della domanda cinese di acciaio avverrà solo nel 2010 e ci sono poche possibilità che le quotazioni scendano nel breve periodo.

⁴ Tra gli altri, China Iron and Steel Association, Nanchang Steel Conference, 2008

Figura 1.12: Quotazioni del ferro

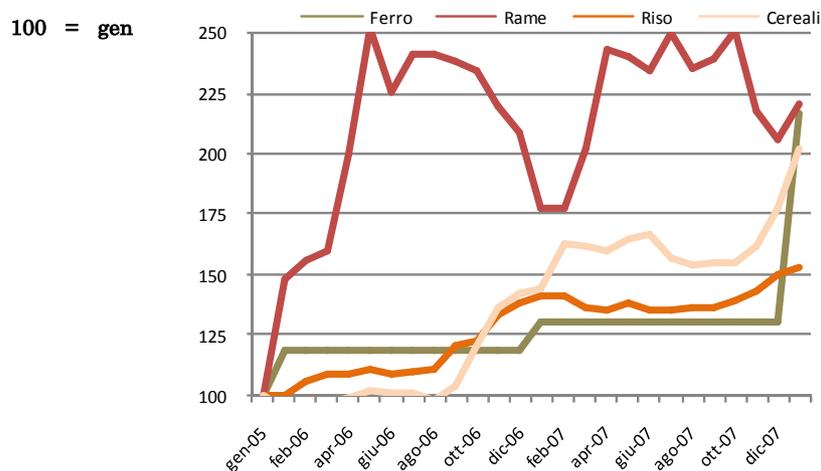
Fonte: Steelonthenet, 2008



L'aumento dei prezzi ha riguardato non solo l'energia e i materiali da costruzioni, ma anche le derrate alimentari. Rispetto a gennaio 2005 il prezzo del riso è cresciuto di oltre il 50%, mentre quello dei cereali è più che raddoppiato. Le ragioni risiedono nel crescente consumo di cibo nei Paesi in via di sviluppo, nella riduzione delle scorte globali, nella concorrenza tra uso alimentare ed energetico. Il quadro che ne risulta è di una impennata dei prezzi di tutte le principali commodities (**Figura 1.13**).

Figura 1.13: Prezzi di rame, ferro, cereali e riso

Fonte: BGR, FSA 2008



CAPITOLO 2 IL MERCATO DEI MACERI IN EUROPA E NEL MONDO

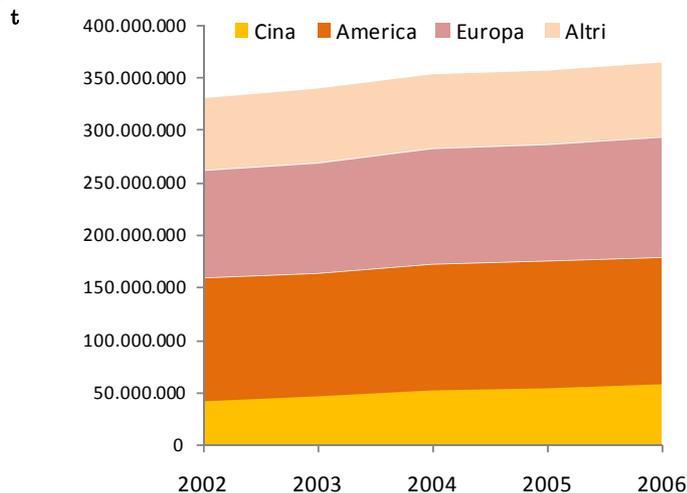
L'evoluzione dei mercati delle commodities ha interessato anche le materie prime cartarie: sia le quotazioni del macero che quelle della cellulosa hanno registrato costanti aumenti a partire dall'ultimo trimestre del 2005. In questo capitolo si analizzano il consumo e le quotazioni della cellulosa, del macero e della carta, cercando di capirne le motivazioni. Si cerca, poi, di costruire un modello interpretativo, in grado di spiegare i trend di prezzo in corso e comprenderne le prospettive.

2.1. La produzione cartaria e il consumo globale di cellulosa e maceri.

Negli ultimi cinque anni la produzione globale di carte e cartoni è cresciuta complessivamente del 10%, passando da circa 330 milioni di t nel 2002 a 365 nel 2006 (**Figura 2.1**). A livello di macro aree, tuttavia, le differenze sono assai significative. In America la crescita è stata al di sotto della media (+2.8%), anche se i volumi in termini assoluti rimangono i più elevati; l'Europa è cresciuta ad un tasso superiore alla media (+12%). In Cina il trend è stato ancora più spinto: con una crescita del 39% rispetto al 2002 e 57 milioni di t prodotte nel 2006, esso rappresenta oggi oltre il 20% della produzione mondiale e i margini per lo sviluppo sono assai ampi.

Figura 2.1: Produzione mondiale di carta

Fonte: Elaborazioni Agici su FAO, 2008



La crescente produzione cartaria ha influenzato la domanda globale di cellulosa e di maceri.

Il consumo mondiale di cellulosa è passato da 181 milioni di t nel 2002 ad oltre 193 milioni nel 2006, con una crescita complessiva del 6%.

Come nel caso della carta si registrano trend divergenti a seconda delle macro aree considerate.

In America, la crescita complessiva è stata del 2%, sebbene i volumi complessivi siano i più elevati a livello globale.

In Europa la crescita è stata più incisiva, con un tasso del 7% (leggermente superiore alla media globale).

In Asia si registra la crescita più elevata: +13%, con volumi ormai equivalenti a quelli europei. Trascurabili le quote riguardanti l’Africa e l’Oceania (**Figura 2.2**).

Figura 2.2: Consumo mondiale di cellulosa

Fonte: Elaborazioni Agici su FAO, 2008

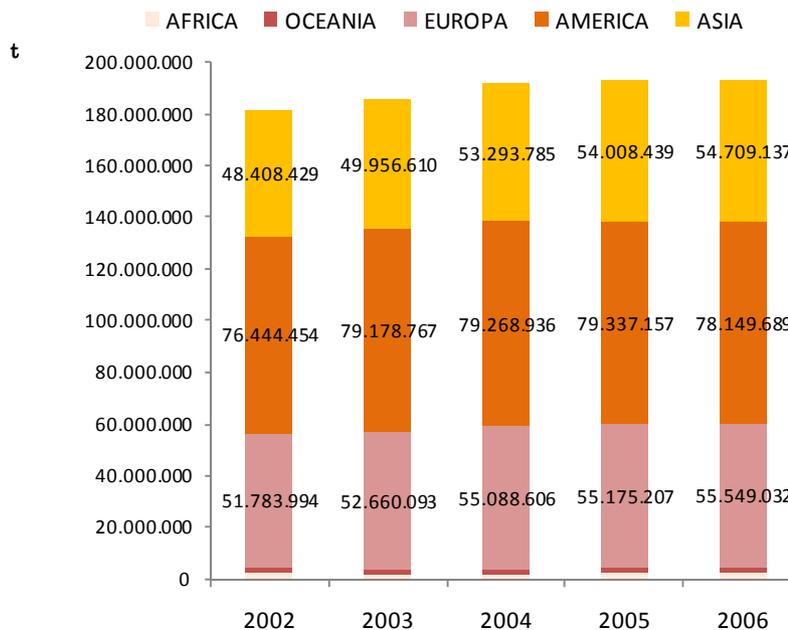
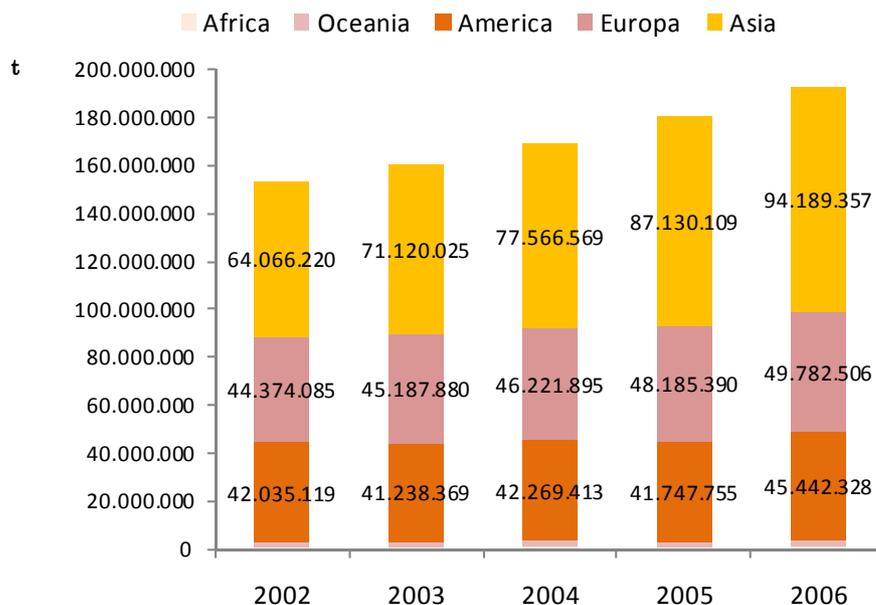


Figura 2.3: Consumo mondiale di macero

Fonte: Elaborazioni Agici su FAO, 2008



Il trend del macero è però molto più dinamico rispetto a quello della cellulosa (**Figura 2.3**).

Il consumo globale di macero è cresciuto del 26% nel periodo 2002-2006, passando da circa 153 milioni di t a oltre 193 milioni.

Il consumo apparente americano è aumentato moderatamente, passando nel periodo 2002-2006 da 42 a 45.4 milioni di t (+1,6% medio annuo).

In Europa la crescita è stata invece molto più marcata, trainata dalla crescente raccolta e dai notevoli investimenti in capacità a base macero in Germania e nei Paesi dell'Est Europeo, tra tutti Polonia e Repubblica Ceca.

Non c'è dubbio, tuttavia, che sia stata l'Asia a trainare la crescita globale: +47% per un totale di 30 milioni di t aggiuntive nel periodo 2002-2006.

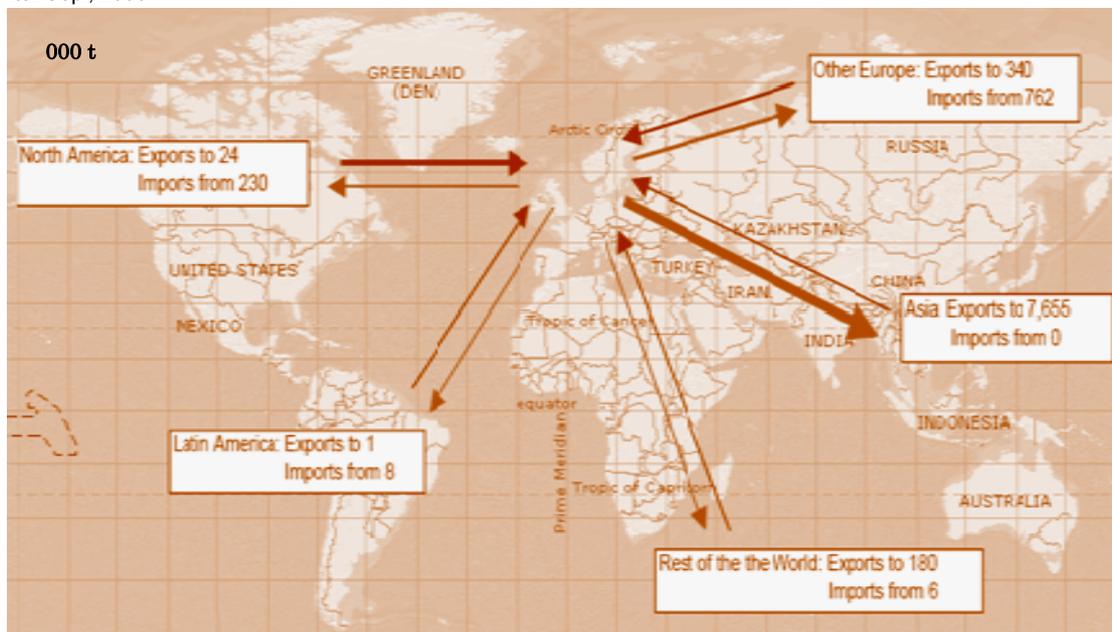
I forti investimenti cinesi nella produzione di packaging sono il driver principale della crescita della regione.

Il crescente consumo di maceri dell'Asia è stato coperto con un crescente import nel quale l'Europa gioca un ruolo di primo piano, con oltre 7.5 milioni di t esportate solo

nel 2006, in crescita del 10% rispetto all'anno precedente e del 50% rispetto al 2004. L'export europeo di macero al di fuori dell'Asia ha scarsa rilevanza (**Figura 2.4**).

Figura 2.4: Il trading di maceri in Europa

Fonte: Cepi, 2008



2.2. Le quotazioni della materia prima vergine

Le cellulose, come gran parte delle commodities, sono state interessate da questo trend rialzista.

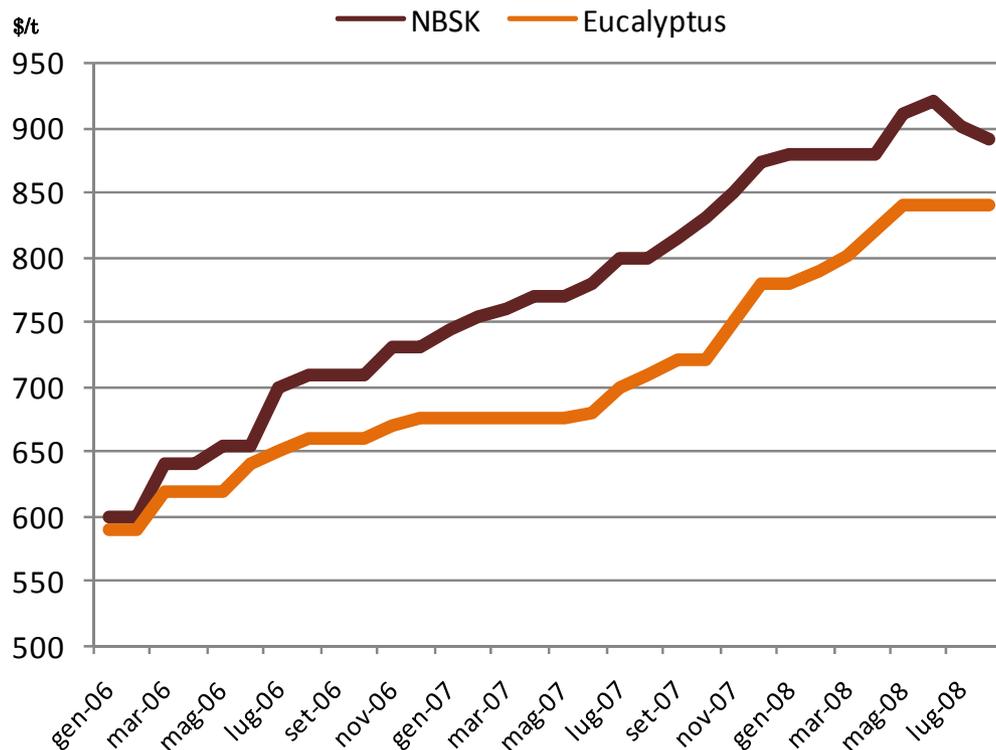
Le quotazioni dell'Eucalyptus sono passate da 600 \$/t d'inizio 2006 a 920 nel luglio del 2008.

Anche il prezzo del NBSK ha avuto un trend simile (**Figura 2.5**).

Al contrario del macero, sembra che le quotazioni hanno registrato solo un calo marginale a partire dalla seconda metà del 2008.

Figura 2.5: Quotazioni NBSK ed Eucalyptus

Fonte: Elaborazioni Agici su PPI, 2008



2.3. L'andamento delle quotazioni dei maceri

A partire da metà 2005 sono emersi con chiarezza alcuni trend di fondo che hanno caratterizzato le quotazioni dei maceri europei: da un lato, una progressiva armonizzazione dei prezzi dei vari Paesi; dall'altro, un costante aumento delle quotazioni che ha messo in allarme i produttori cartari.

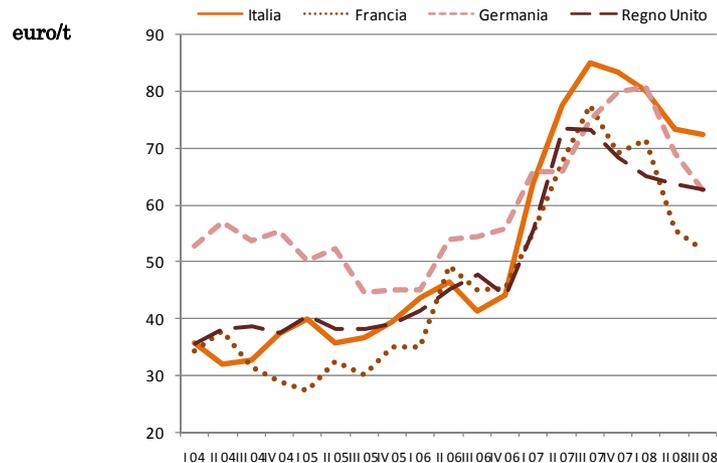
Quest'ultimo fenomeno, rispetto ai cicli precedenti sembra avere un carattere strutturale, piuttosto che congiunturale.

Le quotazioni della *mixed paper & board* (MP&B) sono cresciute in tutti i principali Paesi europei e dal primo trimestre 2007 il rialzo è stato marcato (**Figura 2.6**).

La fine del 2007 e l'inizio del 2008 hanno visto una generale stabilizzazione e poi un progressivo calo dei prezzi, che sembra non essersi ancora arrestato.

Figura 2.6: Quotazioni Mixed P&B 1.02

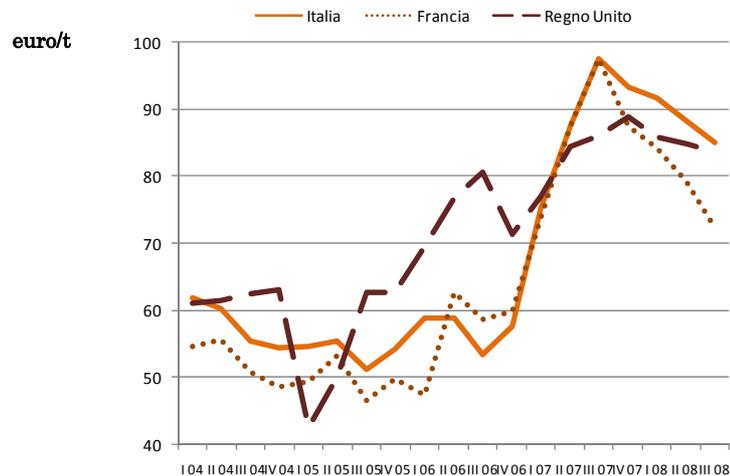
Fonte: Elaborazioni Agici su PPI, 2008



Tutti gli altri maceri hanno avuto un andamento di prezzo molto simile. Solo a titolo di esempio citiamo le quotazioni degli “*old corrugated containers*”: forte aumento a inizio 2007, stabilizzazione e calo delle quotazioni a partire nell’ultimo trimestre 2007 (Figura 2.7). Il calo è stato particolarmente forte in Francia dove le quotazioni hanno raggiunto nel terzo trimestre i valori di inizio 2007.

Figura 2.7: Quotazioni OCC 1.05

Fonte: Elaborazioni Agici su PPI, 2008



2.4. Un modello interpretativo dei prezzi

Quali sono, dunque, le ragioni di questa evoluzione dei mercati? In questo paragrafo si schematizza un modello esplicativo dei meccanismi e delle determinanti dell'andamento delle quotazioni dei maceri. Si tratta di un modello qualitativo, che si sforza di semplificare un processo complesso, non basato su formule econometriche (che con la loro rigidità mal si adattano alle peculiarità dei mercati dei maceri), con lo scopo di fornire una chiave di lettura dell'insieme delle dinamiche in atto.

I driver che influenzano il mercato mondiale dei maceri e quindi i loro prezzi (schematizzati nella Figura 2.8), possono essere divisi in:

- Esogeni: variabili esterne al settore del macero;
- Endogeni: relativi specificatamente al settore dei maceri

I driver esogeni principali sono:

- Congiuntura economica. Il mercato mondiale dei maceri, spinto dal packaging, è fortemente legato alla crescita economica, che ne determina gli andamenti generali;
- Dinamiche di interscambio commerciale tra Asia, Europa e America e connessa influenza sul commercio di maceri tra queste aree della disponibilità e dei noli dei container;
- Energia. La disponibilità e i prezzi dell'energia influenzano pesantemente i costi della filiera cartaria;
- Le politiche ambientali ed energetiche. In particolare, i nuovi obiettivi 20-20-20 della UE sulle rinnovabili avranno forti ripercussioni sulla generazione a biomassa e di conseguenza, sul settore forestale, cartario e dei maceri;
- Materie prime cartarie vergini. L'andamento della disponibilità e delle quotazioni della materia prima vergine impatta sulla produzione cartaria e può fungere da incentivo/disincentivo all'utilizzo di maceri.

Per completare il quadro va evidenziato come:

- L'incidenza di ciascuna delle variabili esogene sul mercato dei maceri può divergere anche in maniera significativa e variare nel tempo. Solo a titolo di esempio, i nuovi obiettivi 20-20-20 hanno oggi una influenza limitata, ma nel tempo questa è destinata a crescere a scapito delle altre voci;
- Le variabili esogene s'influenzano mutualmente. Ad esempio i prezzi dell'energia influenzano quelli della materia prima vergine e sono influenzati a loro volta dalla congiuntura economica.

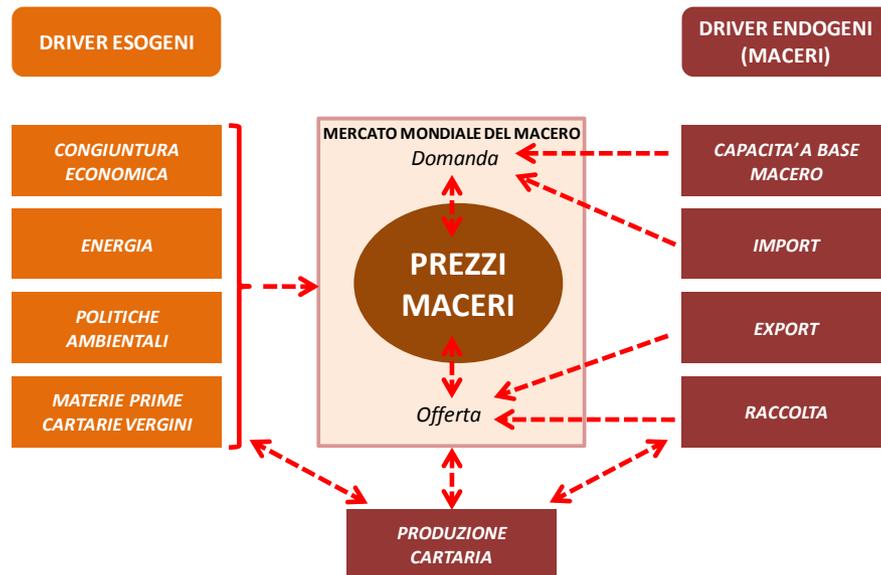
I principali driver endogeni sono:

- La raccolta. E' il driver essenziale dell'offerta di maceri. In particolare vanno considerati l'andamento dei volumi raccolti e la localizzazione geografica;
- La capacità a base macero. E' il principale driver della domanda. L'andamento della capacità installata, gli investimenti futuri, la localizzazione degli impianti, la strategia di approvvigionamento delle materie prime seconde sono le variabili più importanti: In un'ottica di più breve periodo, poi, la domanda può essere influenzata dai possibili mutamenti del mix di macero utilizzato nelle cartiere;
- L'export. Legato alla raccolta interna è la principale alternativa all'utilizzo per la produzione interna cartaria e incide sull'offerta di maceri.
- L'import. Legato alla capacità a base macero è la principale alternativa alla raccolta interna;

Anche i driver endogeni possono avere pesi differenti e possono altresì influenzarsi reciprocamente. Ad esempio, la raccolta influenza i flussi import/export, che a loro volta sono influenzati dalla localizzazione della capacità a base macero e dalle strategie di approvvigionamento degli impianti.

Figura 2.8: Un modello interpretativo dei prezzi dei maceri

Fonte: Agici, 2008



Trasferendo il modello nella situazione attuale, emerge come l'attuale aumento dei prezzi dei maceri sia spiegato, da un lato dalle dinamiche del rapporto tra produzione cartaria e raccolta differenziata in Asia e soprattutto in Cina, e, dall'altro, da quelle della capacità a base macero europea.

In questo complesso meccanismo, sul quale ritorniamo nei capitoli successivi, acquistano un ruolo importante anche gli obiettivi europei sulle rinnovabili e le quotazioni dell'energia. Si può, quindi, affermare che:

- Lo sviluppo dell'industria cartaria cinese è uno dei principali responsabili dell'impennata delle quotazioni dei maceri in Europa e nel mondo;
- I forti investimenti cinesi in capacità a base macero non si accompagnano ad un aumento della raccolta, bensì ad importazioni crescenti;
- Gli operatori cinesi sono disposti a pagare maceri a prezzi più alti rispetto alle quotazioni dei mercati interni dei Paesi esportatori;
- Si crea una sorta di concorrenza sulla destinazione dei maceri: al momento sembra che la maggioranza dei Paesi abbia optato per l'export verso il mercato asiatico a quotazioni più remunerative di quelle interne;
- Il prezzo crescente dell'energia ha contribuito al più generale aumento dei prezzi e quindi anche di quelli cartari;

Gli obiettivi europei sulle rinnovabili potrebbero creare tensioni sul lato prezzi delle biomasse legnose, spingendo al rialzo i prezzi della cellulosa e di conseguenza della carta e delle materie prime seconde cartarie.

La **Figura 2.9** (riferita alla Germania) consente di meglio apprezzare gli effetti del gioco di questi elementi, mostrando le quotazioni del petrolio, della cellulosa, del macero, e di alcune carte. Il prezzo del petrolio, dopo una diminuzione iniziata ad agosto 2006 e conclusasi a gennaio 2007, ha iniziato a crescere senza interruzione. I prezzi del macero e del *fluting* sono cresciuti anche quando quelli del petrolio sono diminuiti.

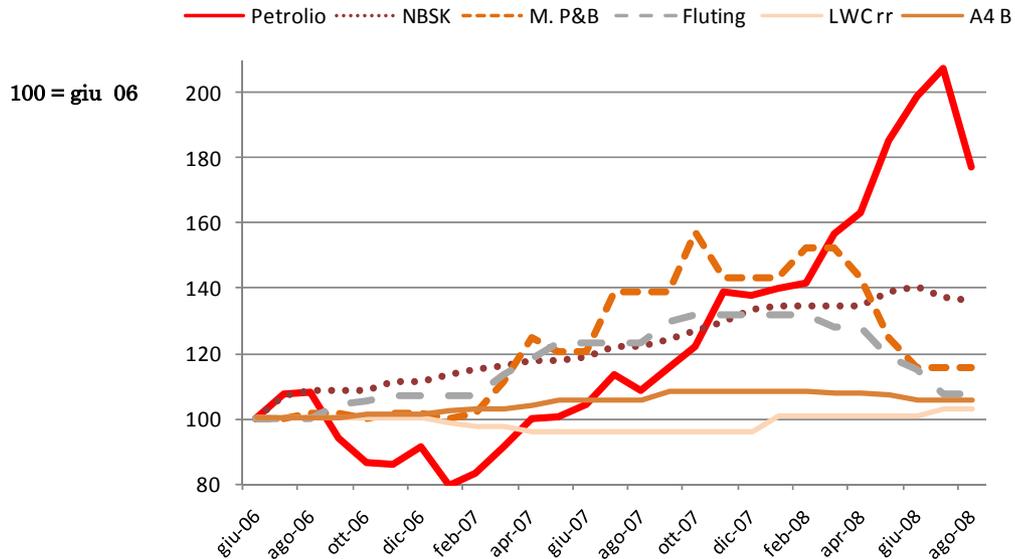
Le quotazioni di macero e ondulato hanno seguito la crescita del prezzo dell'petrolio . Il percorso della cellulosa (NBSK) sembra essere scollegato dalle fluttuazioni di breve termine dell'petrolio e ha un andamento più lineare. In questo quadro, il settore più penalizzato è della carta da fibra vergine: i produttori non sono riusciti a scaricare i crescenti costi sui prezzi dei prodotti.

Il grafico mostra come, superata la soglia 130 del prezzo del petrolio, il settore cartario sia rimasto spiazzato: il prezzo della cellulosa è rimasto stabile, quello del

fluting ha iniziato una lenta diminuzione, mentre i maceri, dopo una leggera crescita a marzo e aprile, hanno intrapreso una evidente discesa. In conclusione, emerge la peculiarità dei mercati dei maceri, che mostrano un disaccoppiamento dalle altre commodities. In altri termini, l'andamento dei prezzi dei maceri non dipende solo da quelli delle altre materie prime e dell'energia (come pare invece per le cellulose), ma da una più ampia serie di elementi, da noi sintetizzati nel modello suesposto e ripresi nei capitoli seguenti.

Figura 2.9: Germania - Prezzi di petrolio, cellulosa, macero, ondulato e carte

Fonte: Elaborazioni Agici su PPI e EIA, 2008



L'ANDAMENTO DEI PREZZI: LA CRESCITA DELLA CINA E DELL'ESTREMO ORIENTE

Il settore cartario cinese sta crescendo a ritmi sostenuti da diversi anni.

Tra le principali motivazioni vi sono le numerose delocalizzazioni produttive che hanno spinto a consistenti incrementi nella produzione di packaging.

Nel capitolo si analizzano i trend della produzione cinese a base macero, nonché le strategie di approvvigionamento.

Infine vengono esaminati i prezzi dei maceri importati dall'Europa.

3.1. La rapida crescita della capacità a base macero della Cina

Il punto di partenza per spiegare l'aumento dei prezzi sono le dinamiche del mercato dei maceri cinese, il secondo al mondo dopo gli Usa e destinato nel giro di pochi anni a diventare il primo.

La capacità a base macero in Cina è molto cresciuta negli ultimi cinque anni. Solo nel 2007 sono entrati in funzione oltre 4 milioni di tonnellate di capacità *containerboard*, che in Cina si produce al 90% con maceri, dei quali rappresenta oltre la metà del consumo.

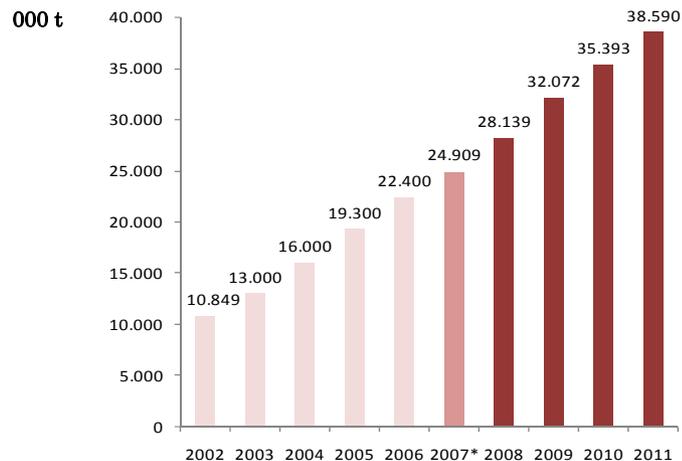
Tale cifra supera la nuova capacità netta a base macero (*containerboard, rec. tissue e newsprint*) stimata per l'Europa al 2012, pari al 3,7 milioni di tonnellate (paragrafo 5.1).

La crescente capacità a base macero cinese è legata al processo di delocalizzazione delle attività produttive in quel paese, che richiede crescenti quantitativi di packaging.

Le previsioni sulla produzione di *containerboard* stimano un aumento dai circa 25 milioni di t nel 2007 ai 38,6 milioni nel 2011 (**Figura 3.1**), per un aumento totale pari al 55% (11,5% su base annua).

Figura 3.1: Produzione cinese di containerboard al 2011

Fonte: Risi, 2007. Non comprende la qualità coated duplex. * Dato stimato



3.2. Il crescente import cinese e le sue motivazioni

La crescente produzione di packaging deve essere alimentata da volumi di macero che la raccolta cinese non sembra in grado di soddisfare. Fatto 100 il valore del 2002, nel 2008 il consumo di maceri dovrebbe superare la soglia di 180 mentre la raccolta, dopo anni di sostanziale stabilità, dovrebbe salire a 122. La **Figura 3.2** evidenzia come il gap consumo-raccolta sia costantemente cresciuto e, date le previsioni sulla crescita della produzione di *containerboard*, sia destinato ad aumentare.

Figura 3.2: Evoluzione di raccolta e consumo di maceri in Cina

Fonte: Elaborazioni Agici su Risi, 2008. * Dato stimato, Risi.

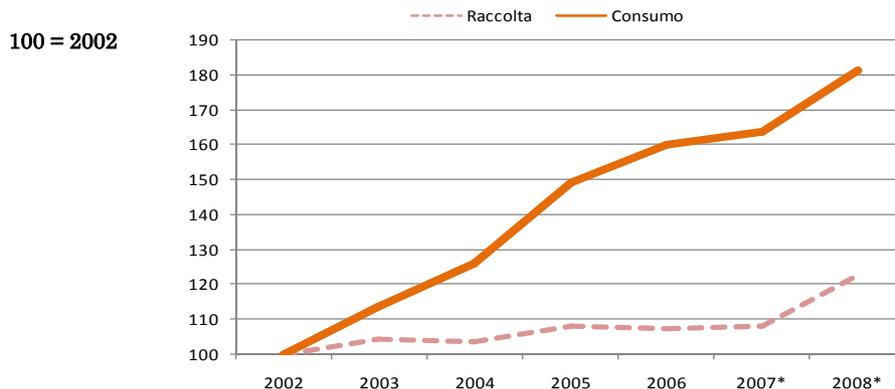
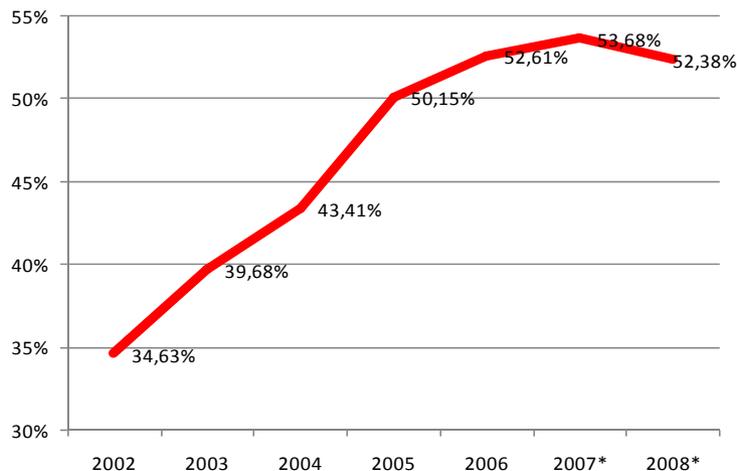


Figura 3.3: Il peso dell'import sul consumo di maceri in Cina

Fonte: Elaborazioni Agici su Risi, 2008. * Dato stimato

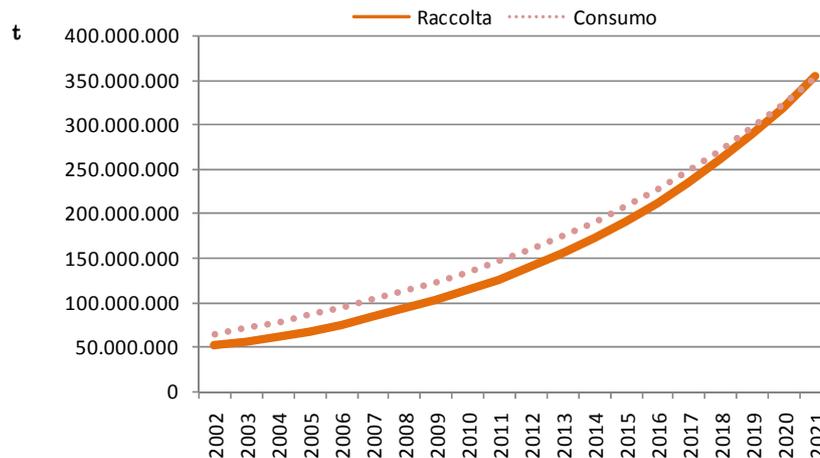


Questa dinamica ha fatto aumentare le importazioni di macero in Cina. Da circa 8 milioni di tonnellate nel 2002, si dovrebbero raggiungere i 22 milioni nel 2008 (**Figura 3.3**). In termini relativi, il peso dell'import sul consumo di maceri è continuamente cresciuto dal 2002 al 2007, passando dal 34,63% al 53,68%. Solo nel 2008 dovrebbe esserci una leggera diminuzione del peso al 52,38%. Sono comunque valori elevati e, in termini assoluti, non vi è una diminuzione delle importazioni.

Ma fino a quando la Cina assorbirà le esportazioni europee e statunitensi? Considerando più in generale il mercato asiatico, se la raccolta e il consumo dovessero continuare a crescere al tasso medio ponderato 2002-2006 (CAGR – *Compounded Average Growth Rate* - raccolta +9,8%, consumo 10,1%), la raccolta interna non sarebbe mai in grado di soddisfare completamente la domanda. Considerando invece il CAGR della raccolta degli ultimi 3 anni (10,9%), il raggiungimento si avrebbe in tempi superiori ai 50 anni. E' però dubbio che gli attuali tassi di crescita possano durare nel lungo termine; basterebbe quindi una diminuzione dell'1% della crescita del consumo (dal 10,2% al 9,2%) perché la raccolta raggiunga il consumo nel 2021 (**Figura 3.4**). In ogni caso, gli spazi per i Paesi importatori sono ancora consistenti e di lungo periodo. Si noti, inoltre, come l'area registri divergenze molto forti tra le varie nazioni. Se, ad esempio, il Giappone è da anni un importante esportatore, per la Cina questo pareggio ai ritmi attuali (CAGR raccolta 6,9%, CAGR consumo 6,4%) sembra possibile solo dopo il 2100.

Figura 3.4: Possibile evoluzione di raccolta e consumo di maceri in Asia

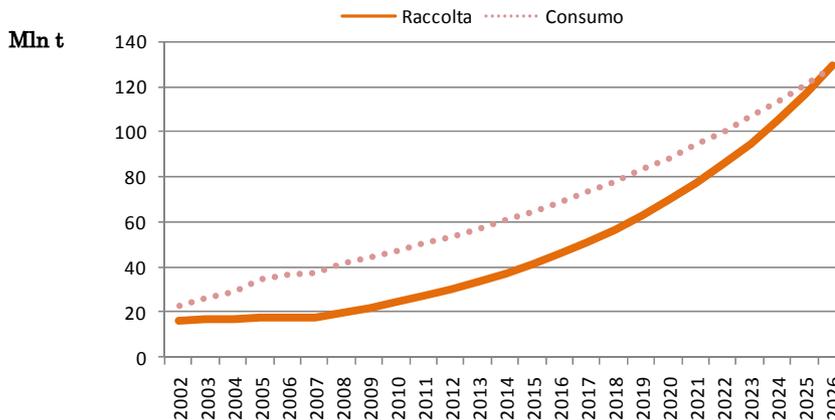
Fonte: Elaborazioni Agici su FAO, 2008.



In Cina il gap tra raccolta e consumo è più ampio della media asiatica e, ai tassi correnti, il suo annullamento sarebbe possibile solo nel lungo periodo. Questo non tiene però conto del possibile sviluppo di moderne politiche ambientali di raccolta differenziata. Se la raccolta cinese fosse spinta e raggiungesse il tasso di crescita asiatico (10,9%, rispetto al 7,6% dell'Italia nel periodo 1998-2002 post decreto Ronchi), gli anni necessari per eguagliare raccolta e consumo sarebbero solo diciotto (**Figura 3.5**).

Figura 3.5 Possibile evoluzione di raccolta e consumo di maceri in Cina

Fonte: Elaborazioni Agici su FAO e Risi 2008.



Va evidenziato come una volta raggiunto l'obiettivo di pareggio tra raccolta e consumo, i margini di crescita sono ancora ampi. In teoria, se la Cina raggiungesse i valori pro capite europei nella raccolta e nel consumo, questi ultimi raggiungerebbero rispettivamente 142 e 123 milioni di t.

Per quanto riguarda l'Asia in generale si raggiungerebbero valori di raccolta di 425 milioni di t e un consumo pari a 409 milioni: rispetto alla **Figura 3.4** resta ancora un margine di crescita di 50 milioni di t sia nella raccolta che nel consumo (**Figura 3.6**).

Figura 3.6: Asia, Cina: Raccolta e consumo maceri a valori pro capite europei

Fonte: Elaborazioni Agici su FAO e Eurostat, 2008. Dati di partenza: 2006.

	Raccolta		Consumo					
	<i>Totale</i>	<i>Procapite</i>	<i>Totale</i>	<i>Procapite</i>				
	<i>Mln t</i>	<i>Kg</i>	<i>Mln t</i>	<i>Kg</i>				
UE 27	53,0	106,6	46,0	92,4				
Usa	46,6	153,9	31,0	102,8	Scenario come UE 27		Scenario come Usa	
					<i>Raccolta</i>	<i>Consumo</i>	<i>Raccolta</i>	<i>Consumo</i>
					<i>Mln t</i>	<i>Mln t</i>	<i>Mln t</i>	<i>Mln t</i>
Cina	17,5	13,2	42,0	31,6	141,8	123,0	204,8	136,8
Asia	74,9	18,8	94,2	23,7	423,6	367,2	611,7	408,6

3.3 Quale uso dei maceri in Europa?

I crescenti quantitativi richiesti dalla Cina hanno inciso profondamente sul mercato europeo dei maceri, che già da qualche anno sta attraversando un processo di ristrutturazione.

Nei Paesi europei più avanzati la produzione cartaria da anni cresce a ritmi piuttosto lenti, rendendo meno pressante l'esigenza di incrementare i volumi dei maceri raccolti.

Con la forte domanda della Cina, le posizioni nazionali sono cambiate: gli sforzi per incrementare la raccolta non sono più rivolti unicamente alla produzione cartaria interna ma all'export.

Fatto 100 il 2002, l'utilizzo di maceri nell'area Cepi ha raggiunto 114 nel 2007, mentre la raccolta ha toccato 127. Questo surplus di raccolta è stato destinato all'export. In particolare le esportazioni Cepi verso l'Asia sono aumentate di oltre il 100% (**Figura 3.7**).

Figura 3.7: Area Cepi - Raccolta, utilizzo, export Asia dei maceri

Fonte: Elaborazioni Agici su Cepi, 2007

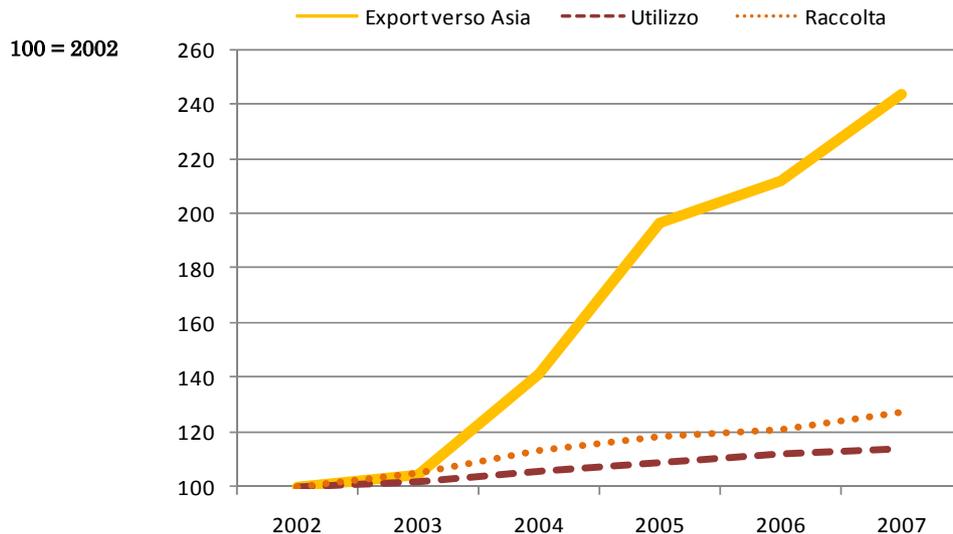
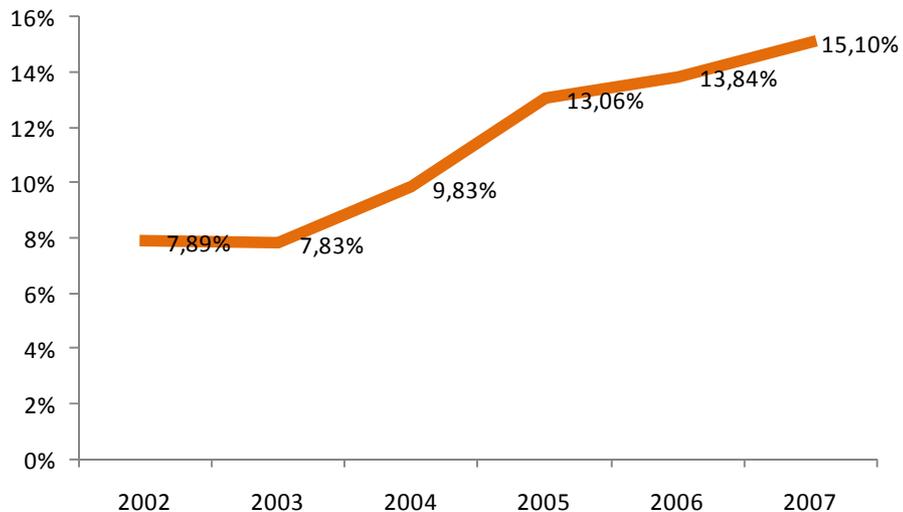


Figura 3.8: Area Cepi – Export verso Asia/Raccolta

Fonte: Elaborazioni Agici su Cepi, 2007



In altre parole, una parte sempre maggiore della raccolta europea è destinata all'export e non più al mercato interno.

La quota destinata all'export verso l'Asia è costantemente cresciuta: dal 7,89% nel 2002 al 15,1% nel 2007 (**Figura 3.8**).

Il fenomeno conosce tuttavia importanti differenze nell'area Cechi. I dati dei Paesi dell'Est Europeo abbassano notevolmente la media, mentre il trend è molto più spinto negli Stati più industrializzati.

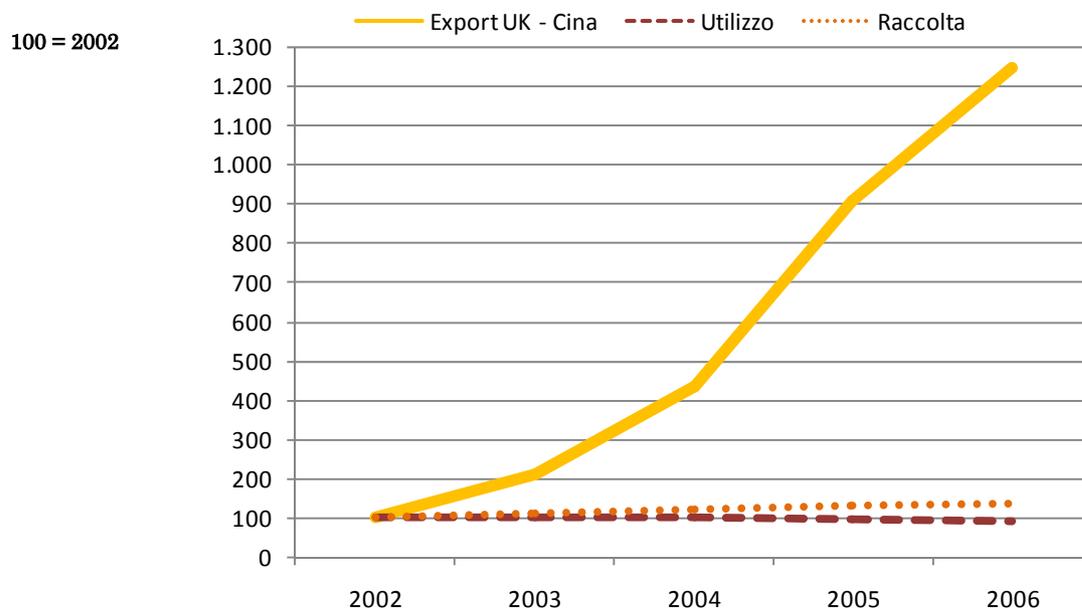
Regno Unito e Olanda sono i Paesi che più hanno puntato sull'export. Nel Regno Unito, a fronte di una raccolta cresciuta del 35% rispetto al 2002 (più della media Cechi del 27%), l'utilizzo di maceri nella produzione cartaria è diminuito del 10%.

Le esportazioni verso la Cina sono più che decuplicate, superando nel 2006 1,2 milioni di tonnellate.

I dati del 2007 indicano un'ulteriore crescita dell'export britannico: a gennaio si sono superate le 200.000 t contro le 150.000 dell'anno precedente (**Figura 3.9**).

Figura 3.9: UK - Raccolta, utilizzo, export Cina dei maceri

Fonte: Elaborazioni Agici su Cechi, 2007



Il rapporto tra export britannico verso la Cina e raccolta è molto più elevato rispetto alla media Cepi.

Se nel 2002 il valore era solo il 3% (meno della metà della media Cepi), nel 2006 ha raggiunto ben il 26% (il doppio del dato Cepi dello stesso anno, Figura 3.10).

Il trend olandese è simile a quello britannico.

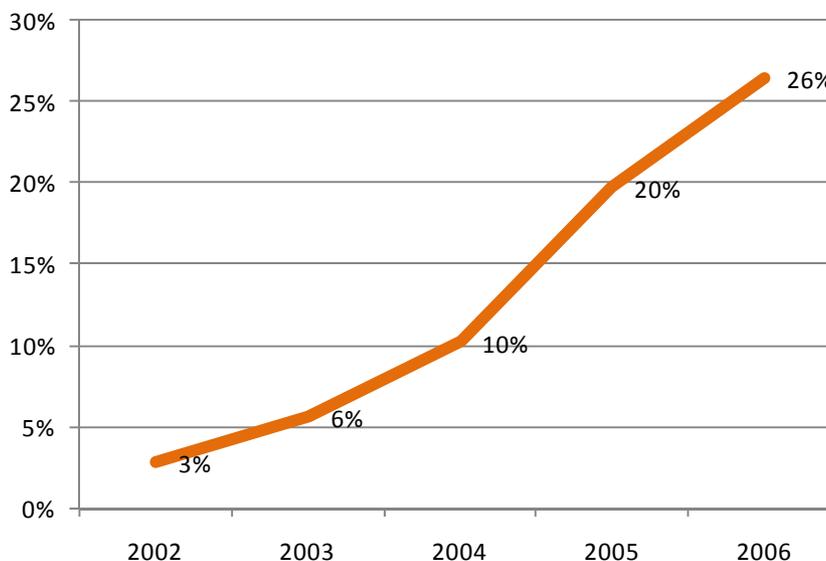
L'utilizzo di maceri nella produzione cartaria è rimasto stabile, mentre l'export verso la Cina è cresciuto del 400% dal 2002 al 2006.

Il rapporto tra export verso la Cina e raccolta ha raggiunto nel 2006 il 50%.

Va detto che questo dato è influenzato dal ruolo di hub dei maceri che l'Olanda svolge in Europa.

Figura 3.10: UK – Export verso Cina/Raccolta

Fonte: Elaborazioni Agici su Cepi, 2007



L'unica eccezione a questa tendenza, che sta interessando tutti i principali Paesi europei, è la Germania, che ha intrapreso un percorso inverso: forti investimenti in capacità a base macero (puntando, però, su produzioni di elevata qualità), diminuzione della quota dell'export ed aumento dell'import (**Figura 3.11**).

Fatto 100 il valore del 2002, l'utilizzo di maceri nella produzione cartaria è cresciuto fino a toccare quota 126 (media Cepi, 114).

Anche la raccolta, in Germania già su livelli molto elevati, è aumentata del 13% nel periodo 2002-2006.

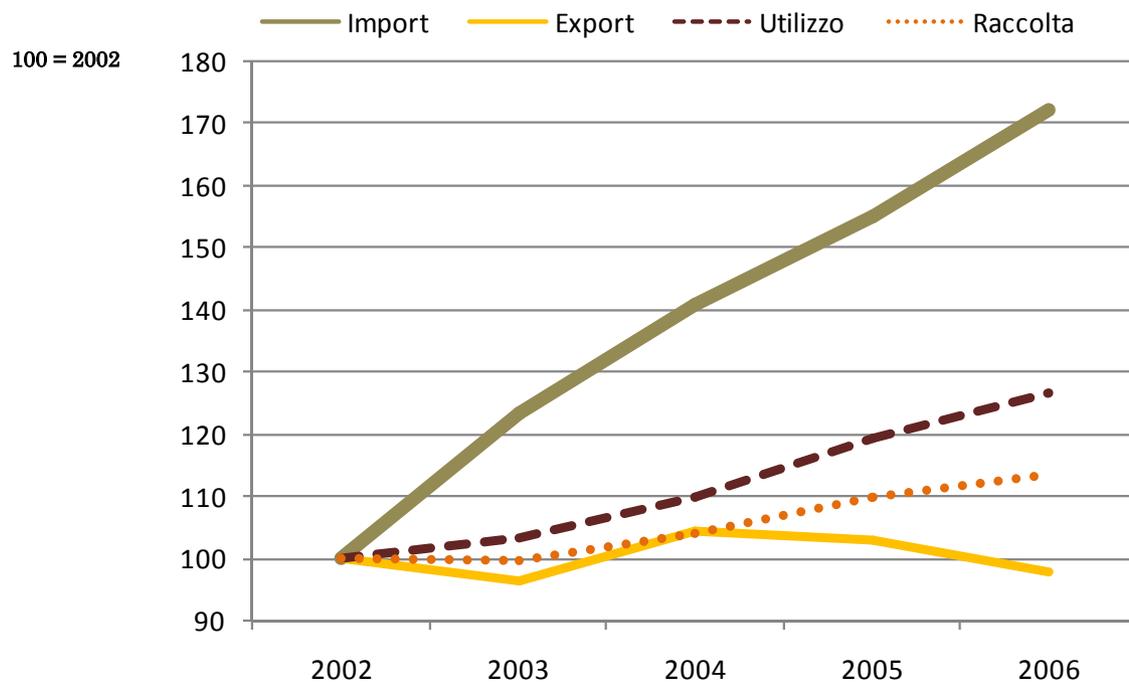
La crescita della raccolta inferiore a quella dell'utilizzo sta portando la Germania a importare quantità sempre più elevate di macero: rispetto al 2002 l'import è cresciuto del 72%.

L'andamento dell'export è altalenante, ma il trend generale è quello di una lenta diminuzione.

Le dinamiche che stanno interessando la Germania potrebbero avere sulle quotazioni dei maceri europei lo stesso effetto di quelle cinesi, sebbene su scala molto più ridotta. I maceri europei sono dunque oggetto delle pressioni della domanda cinese e, all'interno dello stesso mercato europeo, della Germania.

Figura 3.11: Germania - Raccolta, utilizzo, export dei maceri

Fonte: Elaborazioni Agici su Cepi, 2007



3.4 Il divario tra prezzi europei e asiatici

E' possibile quantificare la pressione della domanda cinese analizzando le quotazioni dei maceri destinati all'export verso l'Estremo Oriente.

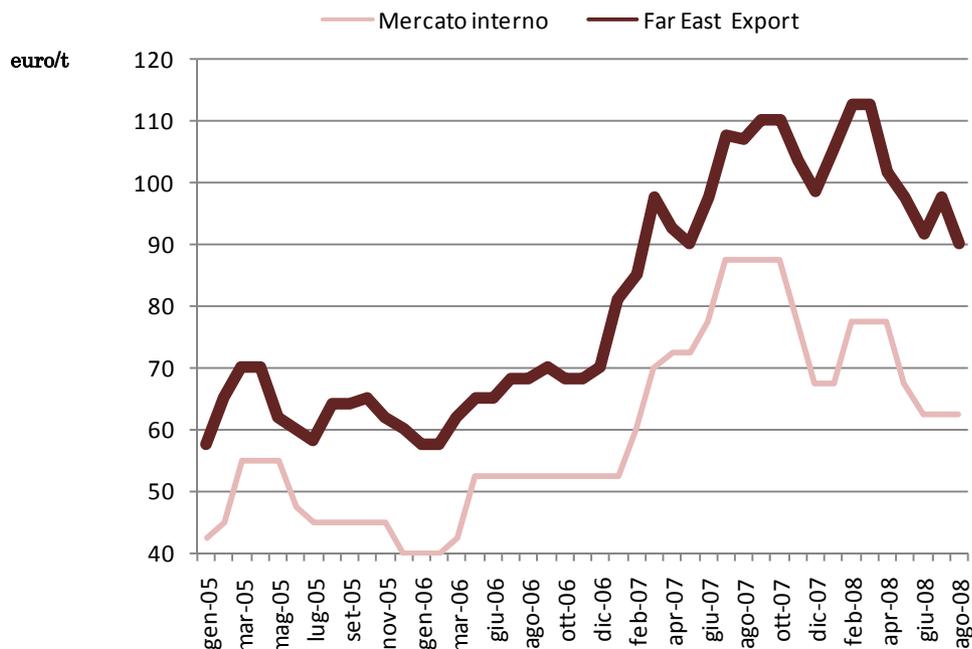
Attualmente solo la Germania ha listini appositamente dedicati alle quotazioni dei maceri destinati all'export verso il Far East, sebbene solo di alcune categorie (quelle utilizzate prevalentemente nella produzione di packaging e quindi più esportate nel Far East).

Le quotazioni della *mixed paper & board* dirette in Asia hanno un prezzo mediamente più alto del 40%-50% rispetto al mercato interno (**Figura 3.12**).

Il trend è di un andamento parallelo alle quotazioni nazionali. A partire dall'inizio del 2008 è iniziato un trend di discesa delle quotazioni nazionali e di quelle destinate all'export.

Figura 3.12: Prezzi Mixed P&B 1.02 export Germania - Far East

Fonte: Elaborazioni Agici su EUWID, 2008

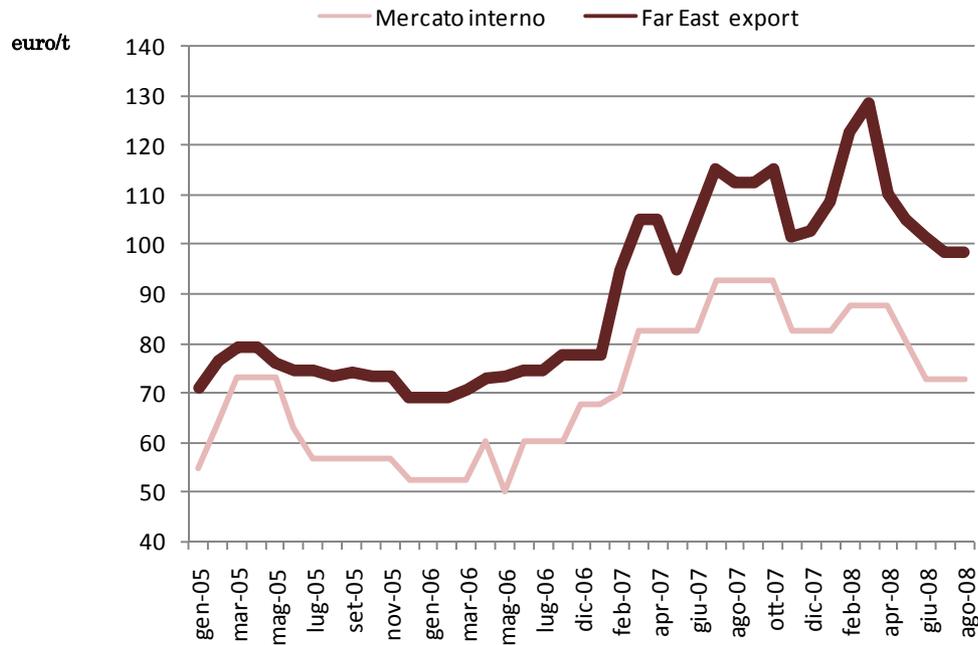


Per le quotazioni della “*supermarket corrugated paper and board*” il trend rialzista è ancora più marcato rispetto al 1.02.

A fronte di quotazioni nazionali calanti da inizio 2008, quelle riguardanti l’export in Estremo Oriente hanno subito cali minori (**Figura 3.13**).

Figura 3.13: Prezzi Superm. CP&B 1.04 export Germania - Far East

Fonte: Elaborazioni Agici su EUWID, 2008



CAPITOLO 4

UN POSSIBILE DRIVER DEI PREZZI: LA GENERAZIONE A BIOMASSE E GLI OBIETTIVI AL 2020

La generazione elettrica tramite biomasse è stata fino a pochi anni fa marginale nel mix elettrico delle fonti energetiche, legata essenzialmente al recupero di scarti dell'industria agricola, alimentare, forestale e del legname.

I nuovi obiettivi europei sulle rinnovabili del pacchetto 20-20-20⁵ potrebbero cambiare questo quadro.

Il capitolo esamina gli effetti che questi obiettivi potrebbero avere sull'industria cartaria in generale e su quella dei maceri in particolare.

4.1 “20-20-20”: una rivoluzione anche per il settore cartario?

Come evidenziato nel modello del capitolo 2, il ruolo della Cina, anche se determinante, non è l'unico elemento che influenza e potrà influenzare le quotazioni. Un importante tema che si sta aprendo è quello dello sviluppo della generazione elettrica tramite biomasse legnose.

Fino a poco anni fa questa tecnologia era marginale e utilizzata essenzialmente nei Paesi dell'Europa settentrionale.

La recente normativa europea detta “20-20-20” potrebbe cambiare radicalmente la situazione.

Esso prevede che le rinnovabili dovranno rappresentare il 20% del consumo totale di energia primaria (non solo della generazione elettrica) al 2020.

E' un obiettivo ambizioso, per alcuni osservatori forse troppo, che per essere realizzato avrà necessariamente bisogno del contributo delle biomasse.

Un recente studio⁶ prevede che nel 2020 la capacità elettrica installata a biomasse richiesta per rispettare gli obiettivi europei sarà di 50.000 MW, quasi il quadruplo di quella installata oggi.

In questo quadro un importante contributo alle politiche energetiche ed ambientali può essere dato dall'industria del riciclo e, segnatamente da quella cartaria.

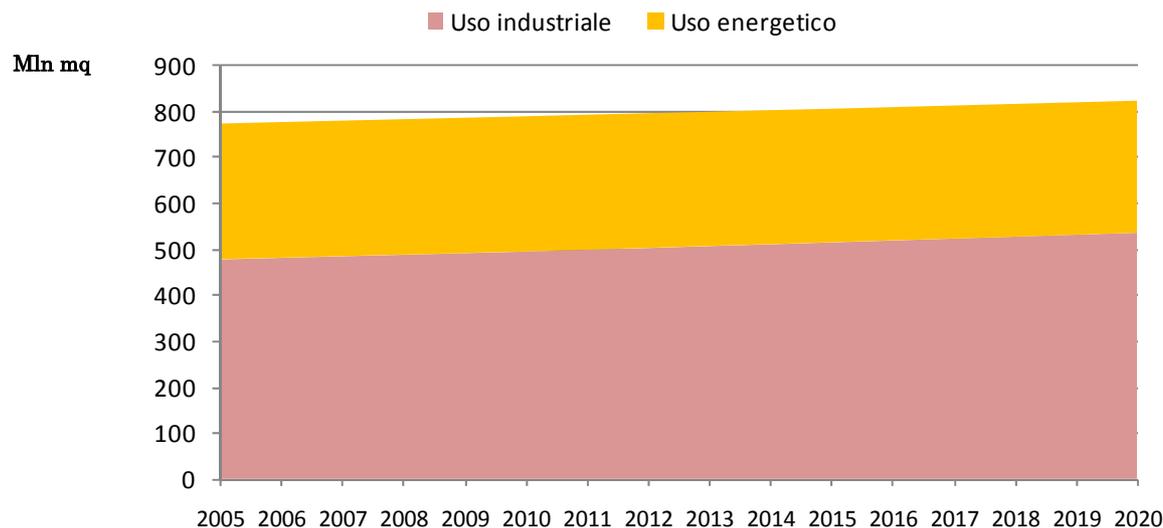
La termovalorizzazione dei residui dei processi di riciclo della carta (tipicamente gli scarti pulper) potrebbe, infatti, concorrere al raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico, oltre che a quelli sulle emissioni previsti dal Protocollo di Kyoto.

⁵ Riguardo alla proposta della Commissione Europea si rinvia alla nota 1 dell'executive summary

⁶ EREC, “Renewable Energy Technology Roadmap Up to 2020”, 2008

Figura 4.1: Consumo di legname in Europa* al 2020 ex “20-20-20”

Fonte: Elaborazioni Agici su Efsos 2007; * EU 27 + Norvegia e Svizzera



Senza gli obblighi del 20-20-20, il consumo di legname al 2020 sarebbe destinato a rimanere stabile attorno a circa 800 milioni di mq.

L'uso industriale sarebbe prevalente rispetto a quello energetico (**Figura 4.1**).

Considerando invece i nuovi obiettivi europei, il quadro cambia radicalmente.

Un recente studio Unece⁷ stima che il fabbisogno di legname al 2020 per la *compliance* del 20-20-20 sia compreso tra 620 e 738 milioni di mq e seconda che si consideri uno scenario più o meno estremo.

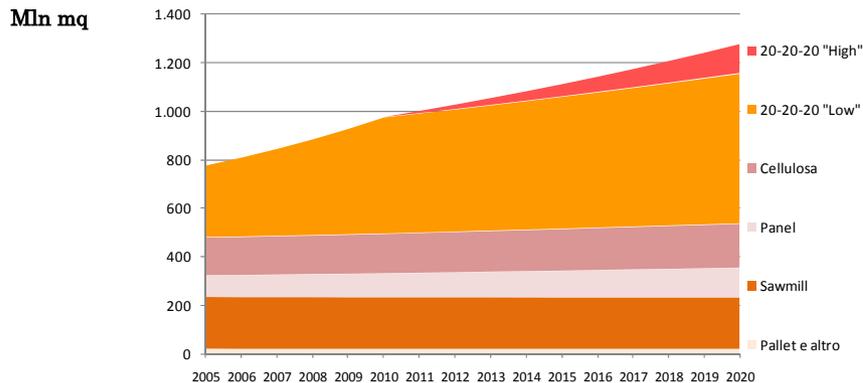
Rispetto allo scenario senza obiettivi 20-20-20, la domanda addizionale di legname ammonta a oltre 400 milioni di mq nel 2020 (**Figura 4.2**).

Va precisato che si tratta di stime esclusivamente tecniche, che non tengono conto di fattori quali i prezzi, ma che sicuramente danno l'idea della possibile rivoluzione cui potrebbe andare incontro l'industria del legname e, di conseguenza, anche quella cartaria.

⁷ Unece, "Wood resources availability and demands – implications of renewable energy policies", 2007.

Figura 4.2: Consumo di legname in Europa* al 2020 con “20-20-20”

Fonte: Elaborazioni Agici su Unece 2007; * EU 27 + Norvegia e Svizzera

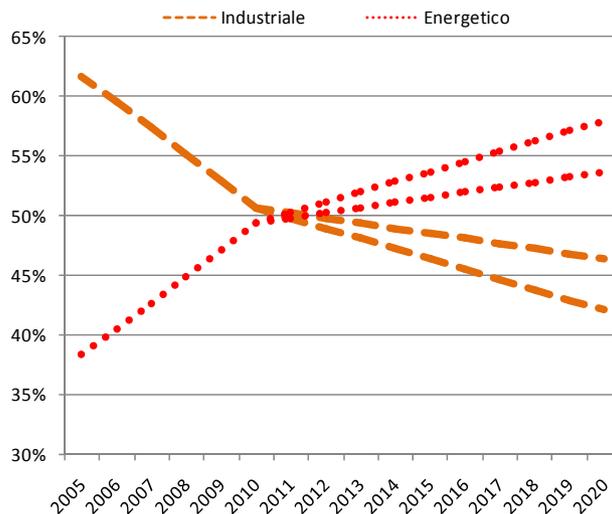


Nel lungo periodo, l’uso energetico del legname potrà prevalere su quello industriale. Nel 2011 i due consumi si eguaglieranno e, sempre secondo lo studio Unece, da quell’anno saranno possibili due scenari al 2020:

- uno scenario “low”, nel quale l’ uso energetico sarà il 54% del totale;
- uno scenario “high”, nel quale il settore energetico assorbirà ben il 58% della domanda complessiva europea (**Figura 4.3**).

Figura 4.3: Consumo di legname in Europa* in scenari alternativi

Fonte: Elaborazioni Agici su Unece 2007; * EU 27 + Norvegia e Svizzera



4.2 Il possibile impatto del “20-20-20” sui prezzi dei maceri

Gli scenari delineati nel paragrafo precedente, indipendentemente dalla considerazione delle stime più o meno caute, fanno presagire cambiamenti di non poco conto.

- Le ingenti quantità di legname richieste per l’ottemperanza al “20-20-20” avranno un impatto rilevante sulle quotazioni del legname;
- Questo aumento dei prezzi si rifletterà anche sulle quotazioni della cellulosa, peraltro già in forte crescita, e di conseguenza anche su quello di carte e cartoni;
- E’ probabile che ciò provocherà un aumento dei prezzi del macero, che non potranno che essere influenzate da quelle più generali della carta. Anzi, un eccessivo incremento del prezzo della cellulosa potrebbe far aumentare ancora di più l’utilizzo dei maceri e, di conseguenza, anche le loro quotazioni.

I nuovi obiettivi dell’Unione Europea rischiano quindi di avere forti ripercussioni non solo nel settore dell’energia, per il quale era stato pensato, ma anche su quello forestale, cartario e dei maceri. Questo scenario non è tuttavia l’unico possibile: i forti quantitativi di biomassa legnosa richiesta e i relativi aumenti nei listini potrebbero avere un “effetto spiazzamento” proprio per il settore energetico.

- Essendo l’aumento delle quotazioni del legno legate alla concorrenza negli acquisti tra settore cartario ed energetico, le aziende di quest’ultimo potrebbero optare su biomasse in cui non è presente questo tipo di concorrenza: residui forestali, biomasse da rifiuti, scarti agricoli, etc.
- Una seconda ipotesi è che il citato aumento dei listini abbia un effetto ancora più forte: essendo la generazione a biomasse l’unica tecnologia rinnovabile in cui sono presenti elevati costi variabili, le società energetiche potrebbero abbandonare questa tecnologia a favore di altre meno soggette a rischio prezzo dei combustibili, come l’eolico, il solare o il mini hydro.

In entrambi i casi, lo scenario sarebbe quello di un ritorno all’uso tradizionale del legno e di un conseguente alleggerimento della pressione sui prezzi. D’altro canto, l’effetto spiazzamento potrebbe riguardare anche il settore cartario, che, non essendo in grado di sostenere le spinte rialziste, potrebbe entrare in crisi e/o sarebbe coinvolto da un’ondata di delocalizzazioni che porterebbero ad una rilevante diminuzione della produzione in Europa. Riassumendo, i dati disponibili ipotizzano scenari diversi, che possono avere più o meno effetti per il settore cartario in generale e dei maceri in particolare: quello che è certo è che il pacchetto “20-20-20” avrà un impatto non indifferente sui maceri e andrà tenuto in debita considerazione.

CAPITOLO 5 LE RAGIONI DELL'ANDAMENTO DEI PREZZI: LA CAPACITÀ A BASE MACERO

La capacità europea a base macero ha vissuto negli ultimi anni un periodo abbastanza turbolento. All'inizio del nuovo millennio l'Europa ha visto numerose razionalizzazioni produttive, che hanno comportato tagli significativi in tutti i principali Paesi, esclusi quelli dell'Est. Recentemente vi è stata una parziale ripresa degli investimenti. Il capitolo analizza l'evoluzione della capacità a base macero nei principali Paesi europei al 2012, con una nota conclusiva sulla situazione in Cina.

5.1 L'evoluzione della capacità a base macero in Europa

In Europa la produzione a base macero sembra aver superato la crisi occorsa tra il 2004 e il 2006. La tendenza positiva (evidenziata nel rapporto MIM 2007), si conferma anche nel 2008 e il trend degli investimenti previsti al 2012 è incoraggiante. Tuttavia, com'è evidente dalla **Figura 5.1**, il quadro d'insieme non è uniforme: molte sono le differenze tra le varie nazioni e, se il dato complessivo è di crescita, permangono aree di difficoltà.

Figura 5.1: Evoluzione della capacità a base macero in Europa

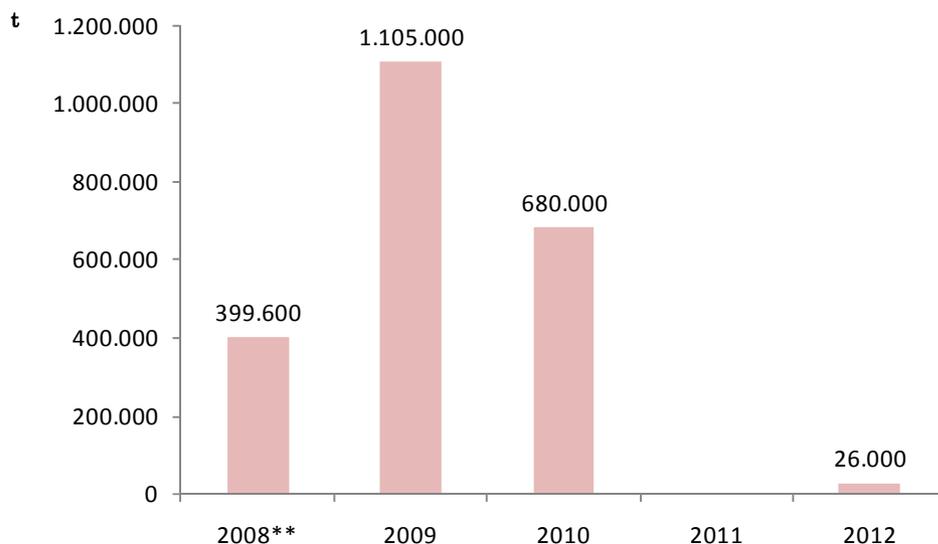
Fonte: Elaborazioni Agici su Ppi. Considera containerboard, rec. tissue e newsprint * Può riferirsi in parte a fine 2007.

000 t	2008*	2009	2010	2011	2012	N.D.	Totale
Belgio	80.000						80.000
Biellorussia						40.000	40.000
Danimarca	-100.000						-100.000
Finlandia	10.000						10.000
Francia	140.000						140.000
Germania	22.600	705.000	450.000		26.000		1.203.600
Italia	20.000						20.000
Norvegia	-200.000		-400.000				-600.000
Polonia			40.000			470.000	510.000
Regno Unito		400.000				260.000	660.000
R. Ceca				250.000			250.000
Russia		330.000	106.000			180.000	616.000
Spagna	137.000					-130.000	7.000
Svezia	-250.000						-250.000
Svizzera			230.000				230.000
Turchia	400.000				100.000		500.000
Ungheria		400.000					400.000
Totale	259.600	1.835.000	426.000	250.000	126.000	820.000	3.716.600

Nell'Europa Occidentale, l'evoluzione della capacità procede in modo contrastato. Alcuni Paesi mostrano dinamiche positive, come la Germania e il Regno Unito (dopo il crollo degli anni passati), dove la capacità addizionale al 2012 supera rispettivamente 1,2 e 0,6 milioni di tonnellate. La Spagna, dopo i forti investimenti degli anni precedenti sembra aver rallentato nella costruzione di nuovi impianti. In Francia, Italia e Belgio, il tasso di crescita è ancor più limitato (**Figura 5.2**).

Figura 5.2: Europa Occidentale* - Evoluzione capacità a base macero

Fonte: Elaborazioni Agici su Ppi. * Italia, Francia, Germania, Spagna, Regno Unito, Irlanda, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Austria, Svizzera e Portogallo. ** Il dato può riferirsi in parte a fine 2007.

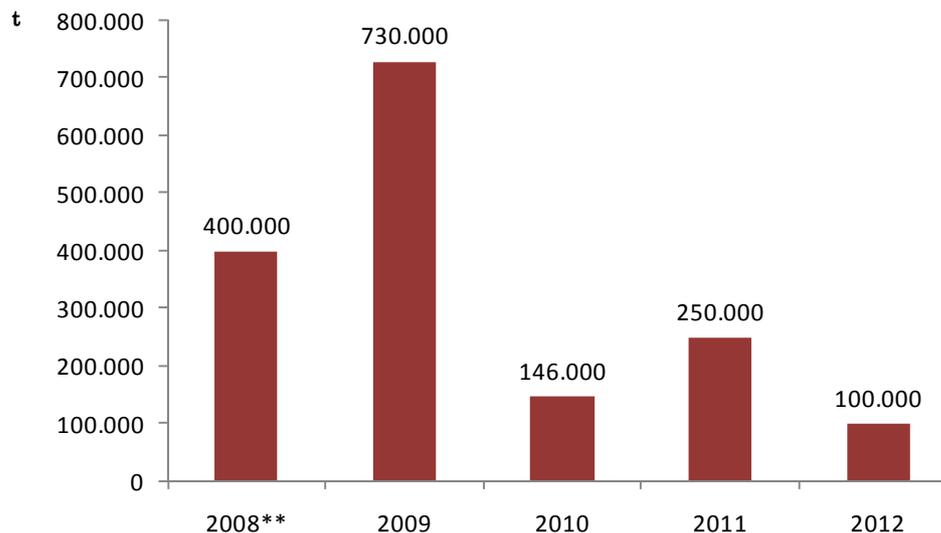


Vi sono invece segnali di crisi nell'Europa Settentrionale. La Finlandia è l'unica nazione dell'area in cui abbiamo registrato nuovi investimenti in capacità al 2012, mentre per tutti gli altri Stati si preannunciano ristrutturazioni. I tagli ammontano a 100.000 t in Danimarca, 250.000 t in Svezia e 600.000 t in Norvegia.

Molto diverso il trend nell'Europa dell'Est, dove la capacità sta crescendo in tutti i principali Paesi (**Figura 5.3**). La Federazione Russa è la prima nazione per capacità addizionale: al 2012 sono previsti 616.000 t. Anche negli altri principali Stati la capacità addizionale è molto consistente: Polonia (+510.000 t), Turchia (+500.000 t), Ungheria (+400.000 t) e Repubblica Ceca (+250.000 t).

Figura 5.3: Est Europa* - Evoluzione capacità a base macero

Fonte: Elaborazioni Agici su Ppi. * Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Ungheria, Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Turchia, Federazione Russa, Bielorussia, Ucraina. ** Il dato può riferirsi in parte a fine 2007.



Riassumendo, gli sviluppi della capacità a base macero sono diseguali all'interno dell'Europa. La Germania (e in misura minore il Regno Unito) sta spingendo l'intero settore nell'Europa Occidentale, mentre in quella settentrionale sembra essere iniziato un periodo più complesso.

L'Europa dell'Est dimostra di essere l'area maggiormente dinamica, grazie al fatto che presenta caratteristiche intermedie tra i bassi costi dell'Estremo Oriente e l'elevata qualità dell'Europa Occidentale.

Il progressivo spostamento a Est della capacità a base macero è un ulteriore elemento che spinge i principali Paesi dell'Europa Occidentale ad esportare maceri e rappresenta una importante determinante dell'aumento delle quotazioni del macero.

In Cina la crescita della capacità a base macero dovrebbe continuare a ritmi sostenuti. Nel solo 2008 dovrebbero essere installate 3 milioni di tonnellate addizionali di *containerboard* (quasi tre volte gli investimenti previsti in Germania nel periodo 2008-2012).

Si prevede che nel periodo 2008-2011 la crescita della produzione di *containerboard* debba crescere del 37%, per una capacità di 20 milioni di tonnellate.

CAPITOLO 6 IL SETTORE DEI MACERI IN ITALIA

Il settore italiano dei maceri ha attraversato notevoli cambiamenti.

L'Italia, da paese con una raccolta interna debole e importatore di maceri, ha avvicinato in pochi anni gli standard europei e si è trasformato stabilmente in esportatore netto.

Il capitolo esamina le dinamiche del settore con una particolare attenzione all'andamento dei prezzi e alle sue determinanti.

6.1 Il modello interpretativo e il caso italiano

Applicando il modello interpretativo del capitolo 2 all'Italia è possibile comprendere meglio l'incremento dei prezzi dei maceri iniziato nel 2006 e che sembra rallentare solo ora.

I due principali driver sono stati l'evoluzione della raccolta e l'andamento della capacità a base macero. La crescente competizione internazionale e i limiti del settore cartario italiano hanno fatto sì che molte cartiere, per lo più di dimensioni ridotte, chiudessero.

Mentre nel 1998 erano presenti 207 stabilimenti, nel 2007 sono 186; tra le più colpite, quelle con capacità compresa tra 5.000 e 25.000 t (passati da 94 nel 1998 a 72 nel 2007), mentre si è registrato un aumento per impianti di taglia superiore a 100.000 t (fonte Assocarta).

Contemporaneamente la raccolta di maceri è costantemente cresciuta. Questa dinamica ha fatto sì che una quota crescente fosse disponibile per l'export. Questo a sua volta è stato reso possibile dal processo di delocalizzazione della produzione a base macero e dal fatto che la raccolta interna di alcuni Paesi emergenti, quali la Cina, fosse in grado di alimentarla solo parzialmente.

La necessità della Cina di continui e crescenti flussi di maceri ha fatto lievitare le quotazioni.

In questo quadro, il ruolo dell'aumento dei prezzi dell'energia è stato duplice: in un primo momento ha accelerato l'aumento dei prezzi dei maceri, in seguito però l'eccessivo aumento delle quotazioni energetiche sembra aver spiazzato il mercato italiano e fatto scendere, seppur in modo limitato, i prezzi.

6.2. L'andamento della raccolta e i suoi benefici

La raccolta differenziata è in costante crescita. Il Nord registra i valori per abitante più elevati, con oltre 55 kg/ab/anno, seguito dalle regioni del Centro con 49,1 kg/ab/anno e dal Sud con 21,5 kg/ab/anno.

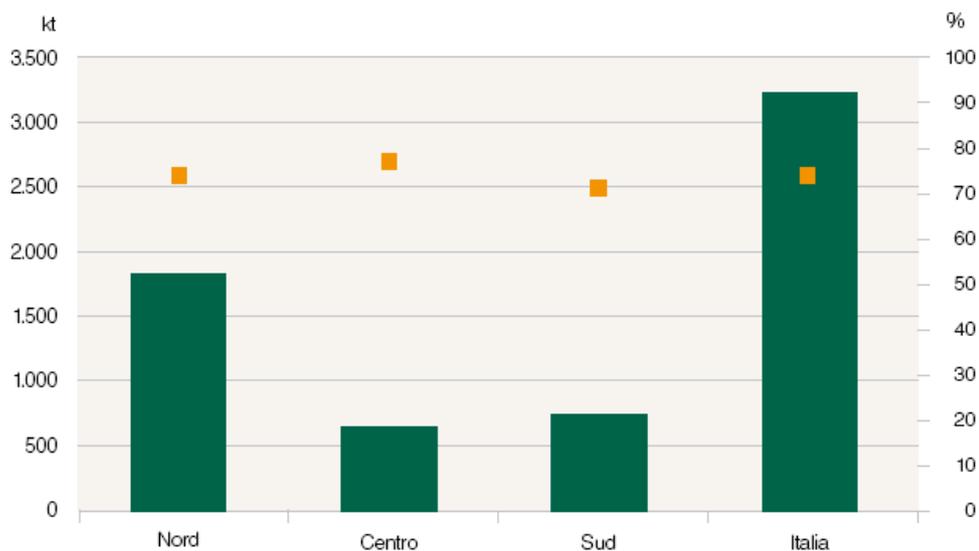
Mentre appare abbastanza omogeneo nelle tre macroaree il livello di intercettazione degli imballaggi (**Figura 6.1**) il Sud presenta un gap nella raccolta di carte miste soprattutto nel canale di consumo delle famiglie.

Il Sud registra i maggiori tassi di crescita (**Figura. 6.2**) passando da poco più di 50.000 t nel 1998 a oltre 480.000 t previste per il 2008.

Da evidenziare che nelle regioni del Nord e Centro, si stanno raggiungendo valori prossimi al tetto massimo tecnicamente ed economicamente raggiungibile.

Figura 6.1: Italia – Indici di raccolta imballaggi cellulósici per macroarea

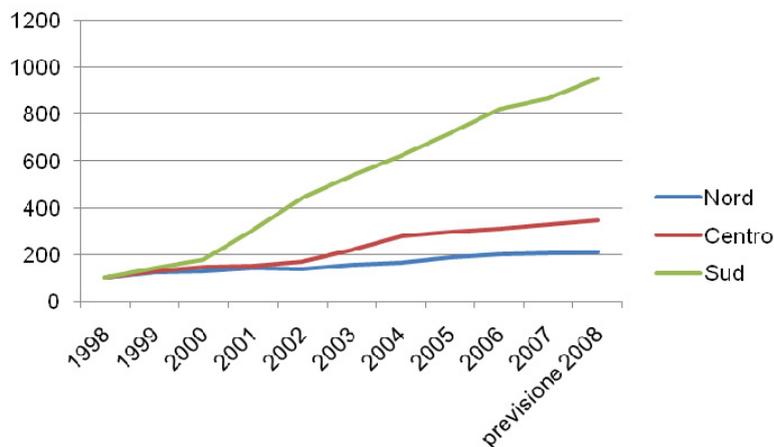
Fonte: Comieco, 2007



		Nord	Centro	Sud	Italia
Raccolta di imballaggi cellulósici	kt	1.826	647	744	3.217
Indice di raccolta	%	74	78	71	74

Figura 6.2: Italia – Raccolta differenziata di carta e cartone

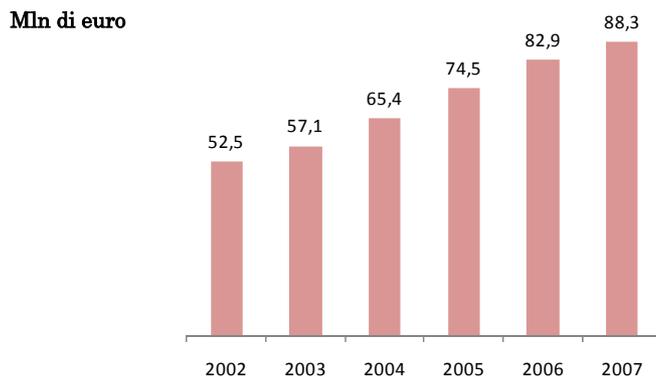
Fonte: Comieco, 2007



Lo sforzo di Comieco per ottenere questi risultati è stato ingente e in crescita nel corso degli anni. Dal 2002 al 2007 l'impegno finanziario complessivo è stato di oltre 330 milioni di euro. Nel 2007 si è raggiunto il valore record di 88,3 milioni di euro (**Figura 6.3**). Tuttavia, i livelli crescenti di raccolta differenziata e lo sviluppo di un mercato più stabile vanno a ridurre lentamente il ruolo di Comieco a favore del mercato. Ciò è fisiologico ed è un positivo segnale che la fase di start-up successiva al decreto Ronchi è ormai superata ed il comparto si sta avviando verso la maturità.

Figura 6.3: Italia – Impegno economico di Comieco

Fonte: Comieco, 2007



Grazie anche a questi sforzi, notevoli sono stati i benefici della raccolta differenziata. Si calcola che la raccolta e il riciclo della carta abbia generato benefici complessivi per oltre 1,6 miliardi di € nel periodo 1999-2007. Questo valore comprende gli aspetti economici, ambientali e sociali (**Figura 6.4**).

- Aspetti economici: costi e i benefici connessi alla realizzazione del sistema di raccolta-riciclo della carta e cartone;
- Aspetti ambientali: benefici legati principalmente alle mancate emissioni;
- Aspetti sociali: indotto legato alla raccolta-riciclo di carta e cartone.

Figura 6.4: Italia – I benefici della raccolta differenziata della carta

Fonte: Agici, 2008

Valori in €	Worst value	Fair Value	Best value
Voci di costo			
Costo differenziale RD	-426.370.295	-347.346.242	-277.397.541
Costo da mancata generazione energetica	-86.080.858	-86.080.858	-86.080.858
Totale Costi	-512.451.153	-433.427.100	-363.478.399
Voci di beneficio			
Benefici ambientali per emissioni evitate	375.940.186	495.031.136	605.903.329
Benefici economici da mancato smaltimento	768.211.360	795.192.786	1.037.314.854
Valore della materia prima generata	323.888.531	365.569.541	416.201.976
Beneficio sociale per occupazione generata	363.992.569	363.992.569	363.992.569
Totale Benefici	1.832.032.646	2.019.786.032	2.423.412.727
Beneficio netto	1.319.581.493	1.586.358.932	2.059.934.328

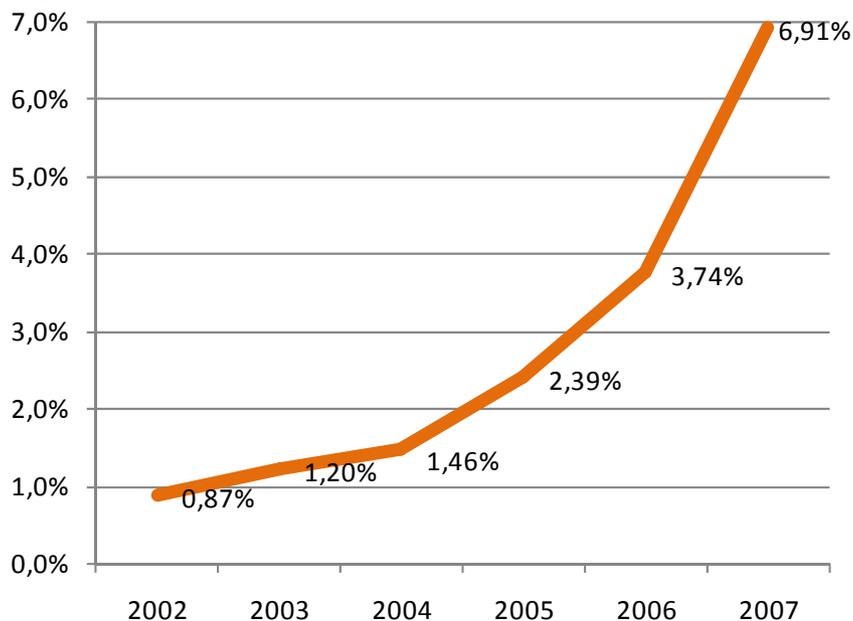
L'analisi si fonda su valutazioni differenziali basate su ipotesi di due diversi scenari: lo scenario di base (sistema di raccolta-riciclo della carta e del cartone attuato a seguito della nascita di Comieco, tra il 1999 e il 2007) e lo scenario alternativo (assenza del sistema di raccolta differenziata della carta e del cartone e gestione dei volumi in modo indifferenziato insieme agli RSU). Gli effetti rilevanti riguardano i costi dello scenario storico che si sarebbero potuti evitare, i benefici dello scenario storico che si sarebbero persi con lo scenario alternativo, i costi dello scenario alternativo che si sono evitati con lo scenario storico.

6.3 Quale destinazione per i maceri italiani?

I limitati investimenti in capacità a base macero e gli alti prezzi pagati dai compratori cinesi hanno spinto anche l'Italia a seguire il più generale trend europeo di export. L'utilizzo interno di maceri nella produzione cartaria è cresciuto dal 2002 al 2007 di circa 300.000 t mentre la raccolta di circa 1 milione di tonnellate. Quello che è aumentato in modo esponenziale è stato l'export verso la Cina: l'aumento del periodo 2002-2007 è stato dell'890%. La crescita sembra seguire un'evoluzione simile a quella inglese all'inizio del suo periodo di boom delle esportazioni. Il peso dell'export verso la Cina sulla raccolta interna è tuttavia ancora limitato e inferiore alla media Cepi (14%). Il suo peso sta però crescendo: se nel 2002 rappresentava meno dell'uno per cento della raccolta interna, nel 2007 si è sfiorato il 7% (**Figura 6.5**). L'assorbimento della raccolta da parte del mercato domestico continua tuttavia a costituire la parte preponderante, rappresentandone il 90%. L'industria cartaria italiana ha consumato nel 2007 5,6 milioni di t di macero, con un ricorso alle importazioni per sole 493.000 t.

Figura 6.5: Italia – Export verso Cina/Raccolta

Fonte: Elaborazioni Agici su Assocarta, 2007



6.4. L'andamento dei prezzi dei maceri e della cellulosa

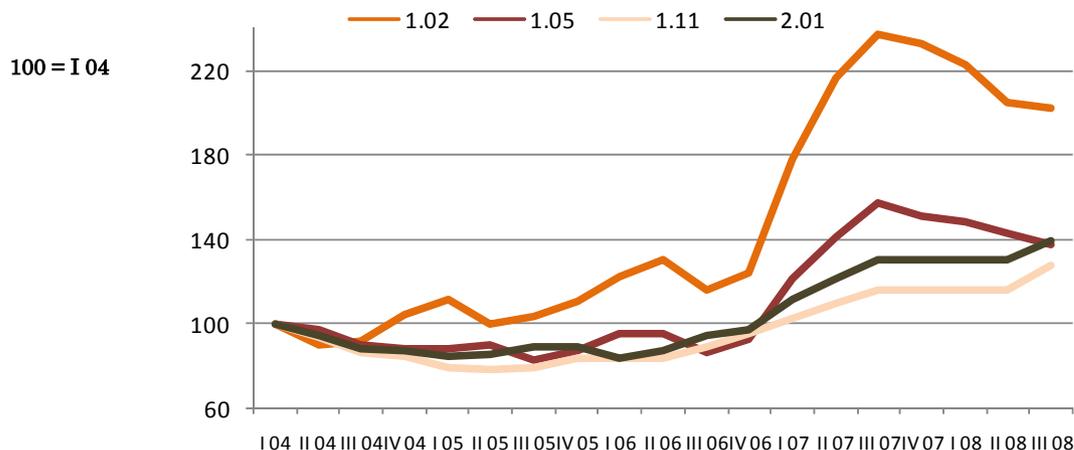
La crescita dei prezzi in Europa negli ultimi due anni ha interessato anche l'Italia. Considerando come riferimento il valore del primo trimestre 2004, i prezzi della MP&B (1.02) sono più che raddoppiati.

Le quotazioni degli altri *grades* (*old corrugated containers, sorted graphic paper for deinking e newspaper*) hanno visto una leggera discesa fino al 2006 e, successivamente una crescita piuttosto marcata, particolarmente per gli *old corrugated containers* (Figura 6.6).

Non è un caso che i due *grades* che hanno subito i più elevati aumenti sono quelli maggiormente usati nella produzione di packaging ed esportati in Estremo Oriente. Nel 2008 si registra invece una certa flessione.

Figura 6.6: Italia – Prezzi dei maceri

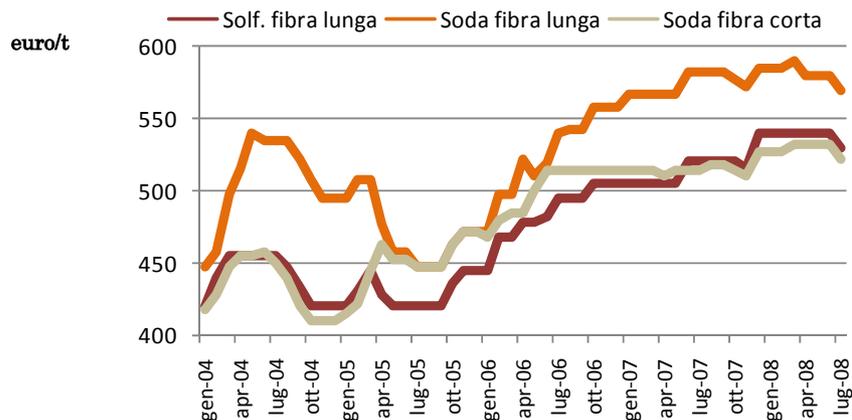
Fonte: Elaborazioni Agici su Assocarta, 2007



I prezzi della cellulosa chimica in Italia mostrano una dinamica simile alle quotazioni internazionali. Le quotazioni delle tre tipologie più utilizzate sono cresciute da inizio 2004 fino alla metà dell'anno stesso, per poi decrescere fino al terzo trimestre 2005 (Figura 6.7). Da quel momento è iniziato un progressivo aumento che solo nel secondo semestre 2008 sembra aver iniziato ad arrestarsi. Drivers del trend rialzista sono la crescente domanda globale e l'aumento dei prezzi dell'energia.

Figura 6.7: Italia – Prezzi delle cellulose

Fonte: Elaborazioni Agici su CCIAA, 2007



6.5. Le tendenze dell'offerta di macero, tra norme europee e politiche ambientali italiane

Le recenti modifiche al Testo Unico Ambientale hanno posto obiettivi ambiziosi alla raccolta differenziata in Italia. E' previsto un target del 40% per il 2007, del 50% per il 2009 e del 60% per il 2011.

Resta invariato l'obiettivo del 65% entro il 2012.

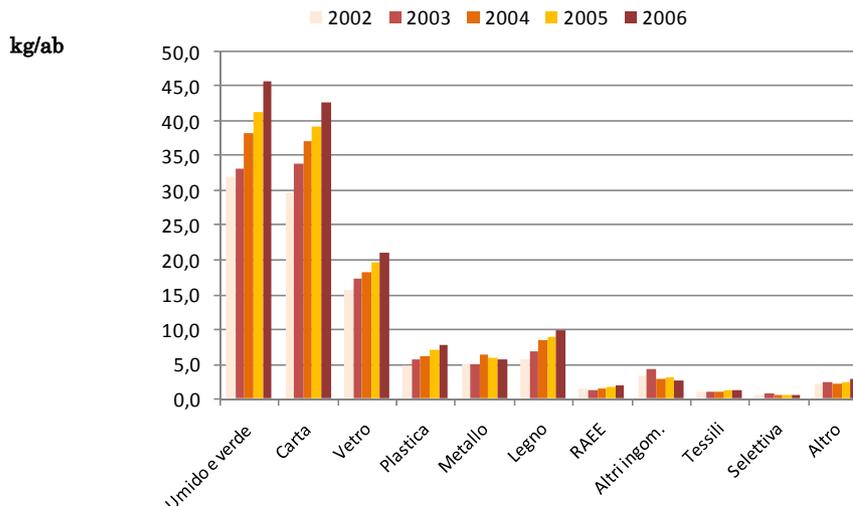
Le normative avranno un impatto rilevante anche sui maceri, dove peraltro i volumi raccolti sono già molto elevati. Dopo la categoria "umido e verde", quella della carta registra i più elevati valori pro capite (**Figura 6.8**). Se consideriamo che il tasso italiano di raccolta differenziata complessivo è pari a circa il 26%, sarà però richiesto uno sforzo importante.

Il raggiungimento degli obiettivi al 2012 implica un cambiamento nella gestione dei rifiuti e potrebbe incentivare sistemi di raccolta spinta. Sarebbe inoltre opportuno che le tasse ambientali già esistenti, come ad esempio quella sulle discariche, siano investite per promuovere la raccolta differenziata.

La nuova normativa contenente forti restrizioni sullo smaltimento dell'organico in discarica potrebbe incentivare ancor di più la raccolta differenziata. Inoltre le possibilità di costruire nuove discariche sono limitate, sia dal punto di vista tecnico (per la limitatezza degli spazi) sia normativo e per i termovalorizzatori il quadro, come è noto, è complesso.

Figura 6.8: Italia – Raccolta differenziata pro capite per materiale

Fonte: Apat, 2007

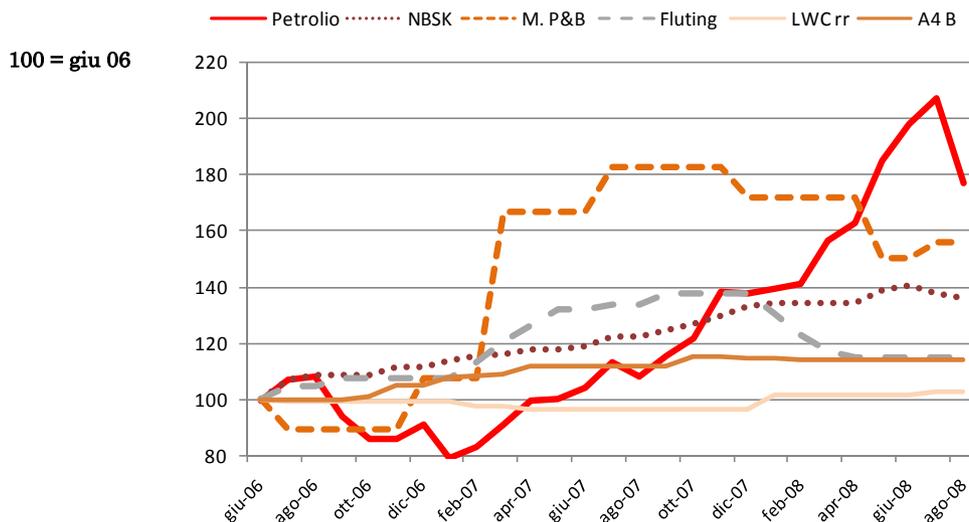


Sebbene queste dinamiche del settore ambientale non possano non avere effetti sul mercato dei maceri, questi sembrano piuttosto soggetti ad altri fattori del tutto peculiari. Nel mercato interno, la dinamica dei prezzi sembra più accentuata rispetto all'Europa. I prezzi dei maceri hanno registrato un trend rialzista marcato, con aumenti che hanno superato l'80% rispetto ai valori del 2006, ma con un andamento svincolato rispetto a quello delle altre commodities. Anche le quotazioni del fluting sono aumentate di più rispetto a Paesi come la Germania. I prezzi delle carte a fibra vergine registrano invece incrementi più modesti, sebbene superiori rispetto ai principali Paesi europei. Se il trend rialzista è più accentuato della media europea, lo è anche l'inizio dello spiazzamento dovuto all'incremento dei prezzi delle materie prime. Nonostante un certo ritardo rispetto ai Paesi europei più sviluppati, il mercato dei maceri italiano sta crescendo in tutti i principali parametri: aumenta quantità e qualità della raccolta, diminuisce la dipendenza dall'import, cresce il ruolo dell'Italia nel mercato internazionale.

In questo quadro, complessivamente positivo, l'Italia, pur mantenendo una delle più elevate capacità produttive a base macero in Europa e registrando tassi di utilizzo elevati, essenzialmente vede crescere anche l'export, allineandosi con la maggioranza dei Paesi europei, nonché Stati Uniti e Giappone. Cambia progressivamente anche l'assetto del mercato.

Figura 6.9: Prezzi di petrolio, cellulosa, maceri, ondulato e carte in Italia

Fonte: Elaborazioni Agici su EIA, CCIAA, Ppi 2008.



Per procedere su questo percorso, tuttavia, il sistema italiano ha bisogno di rafforzarsi sotto diversi profili. Rispetto ad altri Paesi a vocazione esportatrice, come il Regno Unito, l'Olanda o il Belgio, la posizione dell'Italia è ancora debole. Occorre, ad esempio:

1. Potenziare ulteriormente la raccolta per avere maggiori quantitativi da esportare in mercati a elevato valore aggiunto;
2. Rendere più efficiente ed economica la raccolta differenziata;
3. Varare una normativa più semplice e chiara che regoli l'export dei maceri;
4. Potenziare le infrastrutture logistiche, particolarmente quelle portuali.

Tutto ciò richiede, prima di tutto un cambio di approccio strategico e culturale. Occorre che sia compreso e valorizzato il ruolo del macero (e più in generale della materie prime seconde) come risorsa fondamentale per l'industria cartaria, creando un clima sociale, politico e legislativo favorevole allo sviluppo dell'industria del riciclo. E', poi, necessario promuovere investimenti in ricerca e innovazione, favorire un progressivo abbattimento dei costi, in particolare quelli energetici e quelli relativi alla gestione degli scarti.

Un adeguamento della normativa nazionale ai principi della nuova direttiva sui rifiuti e la creazione di efficienti infrastrutture logistiche completano le condizioni necessarie per un profittevole sviluppo dell'industria del riciclo a beneficio di tutto il Paese.

Il Consiglio d'Amministrazione Comieco

Presidente

Piero Attoma

Vice Presidenti

Floriano Botta

Piergiorgio Cavallera

Claudio Romiti

Consiglieri

Graziano Bertoli

Mario Bovo

Ignazio Capuano

Fausto Ferretti

Luciano Gajani

Alberto Marchi

Andrea Mastagni

Mario Poli

Paolo Pratella

Stefano Trombetta

Aurelio Vitiello

Bruno Zago

Collegio dei Revisori dei conti

Aldo Camagni

Antonio Deidda

Franco Eller Vainicher

Direttore Generale

Carlo Montalbetti



Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo
degli Imballaggi a base Cellulosica

www.comieco.org

in collaborazione con



Sede di Milano
via Pompeo Litta 5
20122 Milano
T 02 55024.1
F 02 54050240

Sede di Roma
via Tomacelli 132
00186 Roma
T 06 681030.1
F 06 68392021

Ufficio Sud
c/o Ellegi Service S.r.l.
via Delle Fratte 5
84080 Pellezzano (SA)
T 089 566836
F 089 568240